INSERZIONI
Si ricevono a pagamento anticipato presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mu[…] (Casa Salerno) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. […] - […] pagina L. […]
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua […]
Europa, Stati dell'Un. Postale […]
Stati fuori dell'Unione Post. […]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE PRETURE

III.

Il lavoro della Commissione.

Siamo giunti al periodo esplicativo della legge 30 marzo 1890 e al momento importante della sua applicazione. È inutile dissimularlo: una legge come questa, che tocca tanti e così inveterati interessi, e che, per aver voluto attingere troppi *fini*, finisce per comprometterli tutti, non è di facile applicazione. E se lo sa il ministro Ferraris, che ha ricevuto dal suo predecessore la gravosa eredità, e che ora si trova, non per sua colpa ma in forza degli eventi, fra quelli che vorrebbero applicata la legge in tutta la sua estensione e quelli che ne combattono a oltranza la esecuzione. In tutto questo dibattito il ministro vede sopratutto chiara una cosa: il dovere preciso che incombe al Governo di dare esecuzione alla legge con una *razionale* interpretazione della mente del legislatore e con tutti quei temperamenti che valgano a evitare offese a interessi e a diritti riconosciuti.

Da una parte il non eseguire una legge organica, voluta dal Parlamento e sanzionata dal Re, sarebbe pel Governo — quali che siano gli uomini che ne sono responsabili — argomento di indegnità di fronte al Paese: ognuno, per poco di criterio abbia, lo vede nettamente. E dall'altra parte il Governo darebbe prova di soverchia leggerezza e di poca deferenza agli interessi de' cittadini se, nello applicare una legge nata difettosa, non ponesse tutta l'opera sua a scansarne le angolosità, e, nell'ambito de' suoi poteri discrezionali, a toglierne le esagerazioni e le imperfezioni. Forse lo stesso Zanardelli, primo autore della legge, non aveva pensato, non aveva potuto prevedere tutte le difficoltà a cui sarebbe andato incontro quegli che avrebbe avuto l'incarico di metterla in esecuzione. C'è qualcuno il quale ora osserva che una riforma come questa dovevasi presentare al Parlamento completa e concreta in ogni sua parte e circoscritta in limiti inviolabili e visibili a occhio nudo.

Ma, — oltrecchè non è ben accertato che, con questo mezzo, non si sarebbe caduti in altre difficoltà e in altri impacci maggiori, — del senno di poi ne son piene le fosse. E il discutere ora sulle migliori forme che si sarebbero potute dare alla legge, non conduce a niuna conclusione, se si eccettua quella di perdere del tempo, che per gli uomini pratici dovrebbe pur contare per qualche cosa. Al punto in cui siamo, a nostro giudizio, non c'è altro partito all'infuori di quello di avvisare ai mezzi più opportuni e più pratici e razionali per applicare una legge, che non si può non eseguire. Al quale proposito, mentre qui esponiamo idee e considerazioni nostre, crediamo di essere in grado di significare, almeno nelle sue linee generali, altresì il concetto del Governo.

***

Quando il senatore Luigi Ferraris assunse il Ministero di grazia e giustizia, trovò di fatto solo la legge e composta la Commissione, ma questa inoperosa. Questa era formata di 18 magistrati giudicanti, di 8 del Pubblico Ministero, di 2 ispettori del Genio civile, di 3 addetti alla Amministrazione superiore e di ingegneri, raccolti in tutte le parti del Regno. Era stata nominata con decreto reale del 5 ottobre 1890. Notisi che, per testimonianze autorevoli, quella Commissione — a cui veniva affidato l'incarico della formazione delle tabelle — era stata scelta fra le migliori e più alte intelligenze della magistratura; ma si sa, la Chiesa dice che un santo può peccar sette volte al giorno, e noi possiamo aggiungere profanamente che ogni uomo è fallibile. Come che sia di ciò, certo è che, nei primi tempi della sua composizione, la Giunta reale, anche a causa della malattia in cui era caduto il suo presidente, non abusò di lavoro.

Però ai primi d'aprile il presidente arrivava a Roma e tosto venivano spediti gli avvisi di convocazione della Commissione, la quale riunivasi in assemblea generale il 16 dello stesso mese. In seguito la Giunta si frazionava pei lavori in Sotto-Commissioni. Il 4 maggio la Giunta si radunava nuovamente in assemblea generale, e fra il 22 e il 23 dello stesso mese i lavori erano pressochè compiuti; ma poi la Commissione impiegò altri due mesi per la collazione e il coordinamento delle tabelle e loro presentazione a stampa. Col mezzo del lavoro suddiviso fra Sotto-Commissioni si era così potuto evitare il pericolo della proroga, che pel febbraio era parsa a taluno urgente e necessario.

Dalla Commissione il lavoro doveva essere e fu presentato al ministro, ma nel frattempo non si evitarono le indiscrezioni, e qualche parte del lavoro comparve in pubblico prima il ministro ne avesse ufficiale notizia. E allora, come facilmente accade delle notizie incomplete che si esagerano sempre, nacque quell'agitazione pubblica e parlamentare che tutti sappiamo.

***

Si è fatta accusa al ministro di avere tardato troppo a presentare le tabelle (*avviso* della Commissione, come dice la legge, e non schema definitivo); ma vuol giustizia si dica che il ministro le presentò non appena le ebbe ricevute dalla Commissione. Del resto, trattandosi di un lavoro di sì gran mole, i ritardi si capiscono. La stampa delle tabelle con la indicazione dei singoli Comuni componenti le Preture nelle circoscrizioni modificate, dovendo comprendere gli 8260 Comuni del Regno in due quadri comparativi dello stato attuale e delle proposte, richiese un lavoro tipografico che, non ostante le fatte premure e le diligenze usate, occupò un tempo più lungo di quanto si prevedeva.

Altra accusa mossa al Governo è stata quella di non aver pubblicati i verbali della Commissione, nei quali taluno crede che si sarebbe potuto ricercare i criteri che avevano guidato la Commissione nella sua.... strage degli innocenti! Già nella discussione della legge si era ritenuto superfluo, di fronte alle dichiarazioni del relatore Cuccia e del ministro proponente, che si imponesse la pubblicazione dei verbali della Commissione. In ogni modo i verbali, se potrebbero far fede della maggiore o minore accuratezza usata dai singoli membri della Commissione, non potrebbero recare alla proposta definitiva lume maggiore di quello che si può ricavare dalle tabelle particolareggiate. Poi, la pubblicazione dei nomi non avrebbe fatto altro che inasprire con la designazione delle persone la già aspra polemica; e oltre a ciò avrebbe ritardato anche di più le già troppo aspettate tabelle.

Fu lamentato eziandio che il ministro, il quale, pur sentendo l'avviso di speciale Commissione, doveva avere la responsabilità delle proposte tabelle, non abbia accompagnate queste almeno con una relazione sua, con un suo giudizio, e l'esposizione riassuntiva delle ragioni della Commissione e sue. Ora noi non vediamo in ciò nè il finimondo, nè un male. L'ommessa pubblicazione dei verbali o d'una relazione riassuntiva sembrerebbe anzi atto di deferenza del ministro verso i Consigli provinciali, i quali rimangono così sciolti da ogni vincolo e in perfetta libertà di esaurire il compito loro sulla base di criteri proprii ampi e precisi. Ma dei criteri, ai quali potranno attenersi i Consigli provinciali, diremo in seguito.

***

Intanto vediamo per quale motivo principale il lavoro della Commissione è riuscito tale, che accontenta pochissimi e troppi ha fieramente scontentato. Si sa, una riforma come questa non poteva condursi a porto senza far gridare qualcuno, senza sollevare proteste e opposizioni e anche senza ledere qualche interesse particolare; e chi lo avesse sperato, avrebbe dato prova di poco acume e di poca esperienza nelle cose di questo mondo. I francesi hanno un proverbio che dice: « non si può far la frittata senza rompere le uova. »

Ma bisogna però anche dire che la Commissione ha fatto un tale lavoro che, per certi riguardi, lascia sospettare sia stato compiuto non sulla base dei criteri stabiliti dalla legge, anzi all'infuori di essi. Si direbbe che essa abbia proceduto innanzi di una sola cosa preoccupata: di raggiungere la soppressione di 600 Preture. Ora, qui bisogna intenderci bene. La legge, come abbiamo veduto, si propone due scopi essenzialmente:

1° diminuire il numero delle Preture sulle basi di una perequazione generale (Art. 1°);

2° cavare da tale diminuzione le economie necessarie a migliorare le condizioni materiali dei magistrati inferiori (Art. 10).

Allo scopo di fissare un *termine* e non di stabilire un *criterio* (i criteri sono tassativamente nominati, come abbiamo veduto, alle lettere *a*, *b*, *c* e *d* dell'art. 2°) il legislatore ha statuito che, in ogni modo, il numero delle Preture soppelmende non sorpassi il terzo delle esistenti, cioè le 600.

Or dunque il numero di 600 era nella mente del legislatore — e così la intende l'attuale ministro guardasigilli — una *cifra massima* — un limite estremo necessario a porsi, ma non un *criterio*. Invece la Commissione ha confuso l'una cosa coll'altra, la cifra coi criteri, e, preoccupata altresì dell'articolo 10, ha lavorato su tali basi. Donde è derivato che — secondo le tabelle proposte come suo *avviso* della Commissione — delle Preture verrebbero:

1199 conservate,
620 soppresse,
22 create nuove,
63 riunite in due sezioni (queste per l'applicazione dell'art. 3).

Naturalmente, una volta accettato il numero come criterio, ogni altro criterio è rimasto in seconda linea, se pure non è scomparso addirittura; e ne è venuto che in talune provincie le soppressioni sono state fatte colla sciabola, senza riguardi nè a condizioni morali e materiali dei luoghi, nè al numero degli affari (che è cosa ben diversa e forse più importante del numero delle sentenze), nè alle condizioni orografiche, idrografiche, stradali dei vari Comuni, nè delle distanze, e queste spesso volte misurando col solo sistema metrico, insomma trascurando tutti quegli elementi di giudizio che avrebbero potuto evitare errori troppo grossolani, i quali ora creano avversari alla legge anche nelle file di coloro che un tempo sostennero e difesero come necessaria e voluta dal Paese la riforma.

In sostanza, è il modo quel che offende; e i primi atti esplicativi della legge, fecero nascere con la medesima sospetti e diffidenze, che altrimenti non sarebbero nati. Ma, dal loro canto, gli agitatori devono por mente che questo benedetto lavoro della Commissione non è altro che elemento consultivo e che la legge non avrà la sua definitiva applicazione se non quando il Governo — sentito il parere dei Consigli provinciali — avrà emanato il decreto, di cui all'articolo sei.

***

E con ciò siamo giunti all'ultima parte di questo nostro lavoro: al cómpito che ora rimane ai Consigli provinciali e al Governo. Ma questo formerà argomento di un altro articolo; perchè il presente nè può ragionevolmente venire prolungato di più, nè in ogni caso lo potrebbe tutto contenere in modo esauriente.

Notizie militari — Riforme scolastiche. Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 10 pom.* — *L'Esercito* dice infondate le notizie che il Ministero intenda procedere a esperimenti di mobilitazione di un Corpo d'esercito.

— *L'Italie* raccoglie la voce che Gandolfi, in conseguenza dell'esito del procedimenti contro Piano e Domartino che furono assolti, avrebbe rassegnato le sue dimissioni da governatore dell'Eritrea nonchè le dimissioni da generale (?). Il Ministero avrebbe accettato solo le prime, riserbandosi di deliberare quanto alle seconde.

— La *Riforma* dice che Villari avrebbe intenzione di proporre a novembre la soppressione di alcune Facoltà in talune Università, dove effettivamente l'esiguo numero degli studenti rende l'insegnamento solo gravoso all'erario e di poco o niun vantaggio alla coltura del Paese. La perequazione delle Facoltà fatta fra le Università minori può riuscir utile agli studi, alle Università medesime e reca una buona economia sul bilancio.

— Telegrafano alla *Tribuna* da Messina essere giunto colà il tenente Bussei (quello che si trovò primo implicato nei fatti di Bologna), il quale, avanti di riprendere il servizio, sconterà tre mesi di arresti in fortezza, dove già si trova.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nuova legge sugli spacci dei sali e tabacchi.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 20, *ore 1,45 pom.* — Il barone Di Cetto, ministro di Baviera presso la Santa Sede, è partito stamane alla volta di Torino, e proseguirà quindi per Courmayeur, dove passerà le sue vacanze estive.

La China e le Potenze europee.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9 pom.* — Gli scorsi giorni accennavasi agli accordi che si stavano prendendo tra le Potenze nella eventualità di nuovi avvenimenti nella China, dove si temono altri disordini contro i missionari. Gli accordi si conchiusero con l'intelligenza che, occorrendo, interverrebbe anche l'Italia. Così spiega l'odierno telegramma della *Stefani*.

SHANGHAI (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 20. — Il Governo italiano ha ordinato, fino dal primo manifestarsi di disordini in China, alla R. nave *Volturno*, che si trova a Shanghai, di tenersi a disposizione del regio ministro per concorrere eventualmente colle navi delle altre Potenze nella tutela degli europei.

La politica interna del Nicotera.

Le Amministrazioni degli Ospedali di Roma. Le spese dei Comuni e delle Provincie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 0,20 ant.* — Il ministro Nicotera sta effettivamente preparando una relazione sull'andamento del suo Ministero, che vorrebbe presentata all'apertura del Parlamento. È molto probabile che ciò provochi qualche mozione nello scopo di delineare la situazione politica.

— Vennero firmati decreti coi quali vengono sciolte la Amministrazioni di tutti gli Ospedali di Roma. La gestione di questi Istituti viene affidata ad un unico commissario regio, che è il comm. Silvestrelli, attuale presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale di Santo Spirito. Lo scioglimento delle Amministrazioni ospitaliere è motivato dalla intenzione che ha il Ministero di eseguire la facoltà accordatagli dalla legge per Roma di concentrare i vari Ospedali per ragioni di economia.

— Per dopodomani sono convocate varie Commissioni per i progetti di riduzione di spese dei Comuni e Provincie. Per tale convocazione l'on. Lucca fu impedito di recarsi alle feste di Mondovì.

La rivista di Perrero.

L'arrivo del Re al Campo.

PERRERO (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 20, *ore 3,15 pom.* — Il Re arriverà qui a Perrero domani mattina alle ore 7. Farà colazione, quindi assisterà alla rivista degli alpini e dell'artiglieria di montagna. La rivista avrà luogo sul colle di Podurante; la sfilata delle truppe si farà lungo la strada Perrero-Perosa, quindi le truppe scenderanno a Perosa per la festa al campo. Il Re ripartirà domani sera per Torino.

PERRERO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 8,45 ant.* — Il Re giunse alla stazione di Pinerolo alle ore 5. Erano ad attenderlo il sindaco della città Midana, il sotto-prefetto Ashtari e tutte le altre Autorità civili e militari del luogo. Dopo le presentazioni Umberto uscì, ed a piedi percorse il breve tragitto che separa la stazione ferroviaria da quella della tramvia di Perosa.

La via era fiancheggiata da migliaia di persone plaudenti, che fecero al Sovrano la più simpatica e cordiale accoglienza.

Vari Sodalizi cittadini avevano mandato una larga rappresentanza di soci con le rispettive bandiere. Due bande musicali suonavano l'inno reale.

Il Re era accompagnato dal Conte di Torino, dal ministro Pelloux, dai generali Pallavicini, Rasini, Teranghi, Bruzzo, dall'onorevole Boselli e da molti altri ufficiali di ogni arma.

Umberto vestiva la bassa divisa di generale. La comitiva reale prese posto nel treno tranviario elegantemente ornato di fiori e di festoni di bandiere.

Giunto a Perosa, dove pure attendeva molta folla plaudente, il Sovrano scese dalla tramvia, e, risalito in vettura, col suo seguito ripartì subito per Perrero, dove arrivò alle 7,45.

Durante il tragitto le popolazioni festanti salutarono il Sovrano colle espressioni del più schietto entusiasmo.

Riuscirono specialmente notevoli le accoglienze fattegli dalle popolazioni dei piccoli Comuni valdesi; molte vecchie vestivano il loro tradizionale e caratteristico costume.

Il Re si trattenne qualche tempo a Perrero, ove si era pure adunata una folla grandissima composta in molta parte dai villeggianti. Qui S. M. fu ossequiata dai deputati Tegas, Peyrot e Balmo e dalle Autorità del luogo.

Il Re col seguito proseguì poscia il viaggio alla volta del campo, servendosi di muli.

I preliminari delle feste monregalesi.

MONDOVI' (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 7,25 pom.* — Alle 5,30 pom. è arrivato Giosuè Carducci. Erano ad attenderlo alla stazione il sindaco, il sottoprefetto, gli onorevoli Delvecchio e Garelli e molti altri.

Il Re arriverà a Mondovì il 23 corr. nella mattina, alle 6,30.

Il Comitato pel ricevimenti alla Stampa è riuscito a procurare per domenica sera alloggio ai giornalisti particolarmente invitati; gli è stato però impossibile provvedere a tutti gli intervenienti, causa la deficenza di locale.

Il programma rimane invariato, tranne che l'inaugurazione della statua di Carlo Emanuele I si farà alle 12,30 anzichè alla sera, rimanendo tutto il pomeriggio disponibile pella rivista e la sfilata delle truppe davanti al Re. Alla sera in città, il Santuario di Vicoforte e le colline circostanti saranno illuminati.

MONDOVI' (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 10 ant.* — Eccovi le ultime notizie intorno all'arrivo del Re ed all'alloggio dei personaggi invitati. Il treno speciale, cosidetto parlamentare, che condurrà a Mondovì, oltre ai deputati e senatori, anche gli altri invitati — i quali pagheranno però l'intiero prezzo del biglietto — arriverà prima del treno reale. Il Conte di Torino alloggerà a Mondovì-Piazza, i ministri tutti alloggeranno a Santuario, il presidente del Senato alloggerà a Vicoforte, il presidente della Camera alloggerà presso l'on. Garelli.

Il Principe di Napoli.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — S. A. R. il Principe di Napoli passò ieri a Stadilandet con vento abbastanza forte e mare grosso. Il Principe visitò Geiranger e fece un'escursione al monte Knuden; alla sera furonvi brillanti fuochi artificiali. S. A. R. il Principe ammirò specialmente la grandiosa eco tra i grandi monti.

La squadra francese nelle acque d'Inghilterra.

PORTSMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — L'ammiraglio Gervais e gli ufficiali superiori francesi scambiarono stamane le visite ufficiali. L'ambasciatore Waddington presentò Gervais alla regina nel castello d'Osborne. Numerose persone recaronsi a Cowes onde visitare la squadra francese.

COWES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il ricevimento presso la regina Vittoria dell'ammiraglio Gervais e degli altri ufficiali della squadra francese durò mezz'ora. Vi assistettero il duca di Connaught, gli ammiragli Clanwilliam e Hornby. Gli ufficiali francesi sbarcarono e si imbarcarono sullo scalo particolare della regina, dove non ammettesi il pubblico; non favvi perciò nessuna ovazione. L'accoglienza della regina agli ufficiali francesi fu simpatica. La regina espresse il piacere che le cagionava la presenza degli ufficiali francesi e la speranza che siano soddisfatti della loro visita alle acque inglesi. Il duca di Connaught visitò l'ammiraglio Gervais a bordo della *Marengo*.

OSBORNE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Ieri sera al banchetto di 50 coperti la regina aveva a destra l'ambasciatore francese Waddington, a sinistra l'ammiraglio Gervais. Dopo il banchetto con brindisi in onore della regina e di Carnot, seguì un ristretto ricevimento a cui assistettero alcuni abitanti dell'isola.

Nella presentazione alla regina l'ammiraglio Gervais fece allusione al viaggio e al soggiorno della regina in Francia, ove è venerata e rispettata. Fece voti per la felicità e la salute della regina, che si mostrò commossa di questo linguaggio. Il ricevimento lascia un'impressione di grande cortesia.

***

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La *France* non dubita della sincerità delle parole di benvenuto che gli inglesi diressero ai marinai francesi. I loro applausi sono tanto più unanimi perchè trattasi non di alleanza, ma di una manifestazione a favore della pace, cui l'Inghilterra ha tutto l'interesse di mantenere. Gli inglesi propendono alla triplice alleanza, ma senza abbandonarvisi interamente; la loro cortesia per la Francia è prova di indipendenza.

I giornali della sera pubblicano i dispacci da Portsmouth senza commenti.

La politica doganale in Germania e in Russia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La voce sparsa a Londra che il ministro Miquel ha sottoposto all'imperatore una memoria che gli raccomanda la sospensione del dazio sul grano per tre mesi è formalmente smentita e dichiarata una pura invenzione.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il *Nord Bureau* dichiara inverosimili le voci di proibizione dell'esportazione del fromento o l'aumento dei dazi d'esportazione del frumento.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il *Nord Bureau* è in grado di dichiarare positivamente che il Governo considera la proibizione di esportare la segala sufficiente ad assicurare l'alimentazione della popolazione e mira a nessun provvedimento contro l'esportazione dei cereali.

Un romanzo sul conto dell'imperatore Guglielmo.

I giornalisti francesi, si sa, si sognano di notte per scriverlo di giorno. Ecco il romanzetto che ha inventato l'*Éclair*, e dal quale è derivata la strana voce, corsa di questi giorni, che l'imperatore fosse impazzito:

« La notte dopo la partenza dell'imperatore Guglielmo dall'Inghilterra, la ciurma della nave ammiraglia fu chiamata alle armi e trovò con gran sorpresa la tolda brillantemente illuminata ed eretto un altare su cui stavano il *Vecchio* e il *Nuovo Testamento*. Vicino all'altare sta l'imperatore con indosso una tunica bianca, una croce in mano e una mitra bianca e nera in testa.

« L'imperatore lesse molti dei passi più bellicosi del *Vecchio e Nuovo Testamento*, poi disse le preghiere della Chiesa luterana invitando la ciurma a rispondere. Poi volgendosi alla ciurma medesima predicò un lungo sermone intorno ai doveri dei sovrani verso i loro popoli. L'intera funzione durò tre ore, e alle 2 ant. la ciurma fu rimandata ai proprii posti.

« Alle 5 ant. l'imperatore apparve sul ponte portante l'uniforme di ammiraglio supremo, e, sembrando molto stralunato, si avvicinò al comandante della nave e gli disse:

« — Signore, ritiratevi nella vostra cabina, prendo io la direzione.

« — Sire! Mi permetta Vostra Maestà di osservarle che siamo in un passaggio molto pericoloso, e tanto per la salvezza di Vostra Maestà, come per quella dell'equipaggio, sarebbe bene che rimanesse al comando un marinaio.

« — Non importa, Dio m'inspirerà.

« Il comandante s'inchinò e si ritirò, ma il secondo di bordo rimase al suo posto. L'imperatore si avvicinò a lui e gli disse con collera:

« — Ritiratevi voi pure nella vostra cabina!

« — Ma, sire, il secondo di bordo mantiene la propria responsabilità, non importa chi sia al comando supremo.

« — Ah, voi resistete, triste creatura! Voi turbate lo spirito di Dio che è in me! È questa è la vendetta di Dio su voi!

« E la mano dell'imperatore cadde pesantemente sulla guancia dell'ufficiale.

« Rosso di vergogna, l'ufficiale padroneggiò i proprii sentimenti e rimase tranquillo, mentre l'imperatore, furioso per la di lui disobbedienza, lo prese per la gola e tentò di gettarlo fuori bordo, ma l'ufficiale resistette e nella lotta l'imperatore cadde e si ruppe la rotella.

« I marinai avevano osservato la scena paralizzati dal terrore. Allora accadde uno spettacolo da non dimenticarsi mai da chi lo vide. L'imperatore ululava dal dolore, gli occhi gli schizzavano fuori dall'orbita, la bocca spumava, ed egli bestemmiava orribilmente. Manifestava proprio tutti i sintomi della pazzia.

« Dopo un breve consulto, gli ufficiali decisero di portarlo nella sua cabina, tutta imbottita di materassi: a nessuno fu permesso di entrare, fuori che al dottore, all'imperatrice e agli uomini necessari a tenerlo fermo mentre gli si operava la fasciatura.

« La crisi durò tre giorni. E ora non rimane altro che la terribile impressione fatta su tutti coloro che erano presenti. »

Le feste di Siena.

Siena, 20 agosto.

(Fmr) — In mezzo al caldo ed all'allegria si è svolto anche quest'anno il programma delle feste senesi, coincidenti col Congresso medico. Per tutti questi giorni le strade di Siena erano addirittura impraticabili; imponente il concorso dei forestieri. Il colmo fu domenica in occasione della tradizionale carriera alla tonda, che è stata e sarà sempre la maggior attrattiva, perchè rappresenta una pagina vivente di medio evo, di quel medio evo glorioso per la nostra città, dove ogni sasso ha una storia.

La piazza Vittorio Emanuele era gremita. Dopo lo sfilamento delle comparse del corteggio storico, spettacolo che solo un pennello fiammingo può dipingere, ebbe luogo la corsa, vinta dalla contrada della Tartuca, dove si festeggiò allegramente.

Riuscirono bentissimo le corse alla romana e le gare velocipedistiche pure in piazza Vittorio Emanuele. Splendida la serata di gala al teatro della Lizza colla *Lucrezia Borgia*, eseguita inappuntabilmente dagli artisti signore Lantes e Costa, e signori Stehlè e Rossi. Nei palchi notammo il fiore dell'aristocrazia senese: signora contessa Clementina-Piccolomini, contessa e contessina Bianchi-Bandinelli, signora e Sanfrancesch, signora e signorina Sablalai, contessa Borghesi, signora Castelfranchi, e tante altre.

Non vi sto a parlare dei concerti e del frastuono delle bande, chè andrei troppo per le lunghe.

Il Congresso medico si chiude oggi e le feste finiscono stasera colla illuminazione del passeggio della Lizza, eseguita dal Fantappiè, e con un'altra serata di gala al teatro.

La morte improvvisa di un ministro turco.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Ali Saib-pascià, ministro della guerra, è morto per la rottura di un aneurisma.

Il Papa e i cattolici di Germania.

MUENSTER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Secondo il *Mercurio Vestfaliano*, Schorlemer dichiarò una menzogna la notizia che avrebbe pregato il Papa a tenersi lontano dalla partecipazione diretta alla politica europea.

BORSA UFFICIALE.

21 agosto.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 02 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 72 1/2 101 93 1/2	— — — —
"	101 73 1/2 101 83 1/2	— — — —
Svizzera	101 45 — 101 55	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 57	— 25 59 —
Id. lungo	— — — — 25 67	— 25 59 —
Germania + 4	— — — — breve 125 1/4	125 1/2
	lungo 125 1/4	125 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 agosto. — La miglioria sulle Borse estere ha spinto anche la nostra situazione, che da vari giorni era assai negletta. Così oggi troviamo una quota ammodo la quale lascia un dubbio solo: che non possa durare.

Ad ogni modo riabbiamo la Rendita sopra le 92 lire. Tutti i valori sono anche sostenuti, meno uno solo, tuttora malato, le *Mediterranee*.

Rendita cont. 92 — — —.
Rendita fine 92 05 92 07.
Spezzata 92 30 92 35 nuova.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	380 — 381 50	Ferr. Mer.	690 — 682 —
Torino	326 — 326 —	Ferr. Med.	471 — 469 —
Tiberina	19 — — —	Fondiaria	0 — — —
Cred. Ind.	186 — nom. —		
Cassa Sovvenzioni Milano 64 — 65 —.			

La Banca Nazionale, sede di Torino, nei giorni 21 e 22 corrente distribuirà le Cartelle nuove di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio, numerate dal 1259 al 1400, presentate il 22 luglio decorso.

IL CASO DI NISIO

Napoli, 18 agosto.

(Nox) — Voi ricordate senza dubbio tutta la brutta odissea del processo Mandalari-Renzetti.

Durante il processo la figura che attirò le maggiori antipatie del pubblico e le maggiori invettive della Stampa non fu quella del Mandalari, ma quella del comm. Nisio, il cui cinismo parve a tutti odioso. Il *Don Chisciotte*, il *Diritto*, la *Tribuna* e quasi tutti i giornali della capitale misero in sinistra luce la figura di questo alto funzionario che difendeva così male, o per dir meglio non difendeva punto, l'onore delle maestre e la dignità della legge.

In fondo il Mandalari parve a tutti assai più degno di commiserazione e di disprezzo che di odio. Si trattava di un uomo che, giovane ancora, per un solo atto di brutale libidine vedeva fuggire lontano non l'agiatezza dell'oggi e la sicurezza del domani soltanto, ma anche la sua dignità di insegnante, conservata forse a stento in venti anni di penoso insegnamento. Si trattava di un uomo che la cieca fortuna e la naturale improntitudine del carattere avevano spinto in alto, ma che un sol colpo rovesciava e gittava nella miseria più crudele. Si trattava di un uomo che non la sola sentenza del Tribunale rendeva infelice, ma a cui un male incurabile toglieva man mano il bene più grande, la vista. Incrudelire contro un infelice che l'imprudenza e la libidine avevano trascinato all'estrema rovina e che la sentenza del Tribunale e la miopia progressiva trascinavano irremissibilmente alla miseria estrema, era atto assai feroce.

***

Il caso di Nisio era ben diverso. E a lui il pubblico e la Stampa non concessero nè le attenuanti di un momentaneo accecamento, nè quelle assai più gravi della futura miseria. La condotta del direttore generale della istruzione primaria parve a tutti così cinica, che nessuno volle tentare di difenderla e che nessun partito volle legittimarla. Quando il Nisio fu accusato di essere protetto dai clericali, i giornali cattolici di Roma protestarono contro ciò che ad essi parve un odioso sospetto. « Il Nisio — scrisse l'*Osservatore Romano* — è stato un tempo prete bernabita e ha vestito l'abito talare. Ma poi, dopo il 1860, ha abbandonato il sacerdozio e ha militato contro di noi. » Il solo sospetto che il Nisio fosse massone indusse Adriano Lemmi a scrivere una sdegnosa lettera di protesta. Certo lo sdegno era inopportuno, perchè la massoneria italiana, questa Società di mutuo soccorso fra aspiranti a pubbliche carriere, raccoglie tipi anche meno simpatici del Nisio. Ma la protesta era molto sintomatica, poichè dimostrava quale fosse la gravità delle accuse lanciate contro colui che avrebbe dovuto tutelare la dignità e gli interessi della istruzione primaria.

Dopo il processo Mandalari una cosa parve sicura: la destituzione, o, per usare una forma più adatta al nostro regime parlamentare, le dimissione del Nisio.

Poteva continuare ancora ad essere a capo dell'insegnamento colui che ad una povera maestra calunniata e perseguitata diceva cinicamente: *Non si accosti a me, perchè dirà che anch'io ho voluto sedurla?* Poteva continuare ad occupare l'istesso delicatissimo posto colui che al nostro console di Tunisi aveva detto: *Ma lei vuol occuparsi della Renzetti. Non sa che le maestre d'Italia sono tutte p.....?* Era logico che continuasse a dirigere l'istruzione primaria chi formulava tale odioso giudizio contro una classe che spesso la miseria avvilisce e le difficoltà della posizione costringono a bassezze morali, ma che non per questo è meno rispettabile?

La condotta del Nisio parve così condannevole che circa trecento maestri dell'Alta Italia spedirono al ministro della pubblica istruzione un memoriale nobilissimo, protestando con parole amare contro l'ex-prete, che aveva così male agito, e chiedendone la destituzione.

E infatti la destituzione parve così logica che nessuno volle dubitarne. I giornali annunziarono che il Nisio sarebbe stato nominato provveditore in Sicilia o in Sardegna, e avrebbe avuta in questo modo una ben dura punizione. Infatti il Nisio, subito dopo, chiese o dovè chiedere un lungo congedo. I giornali romani aggiunsero subito che il congedo preludeva il ritiro.

Se non che le cose non finiscono a questo punto. Il Nisio e i suoi amici non han voluto soggiacere al verdetto del Tribunale e a quello assai più grave della stampa e dell'opinione pubblica.

Ad arte, o per inganno, è stata diffusa fra i maestri e ventilata da qualche piccolo giornale di provincia la voce che il Nisio sarebbe tornato subito all'antico posto.

Così i maestri, che stavano coprendo di firme una sdegnosa protesta, si sono ritirati prudentemente. A che serviva protestare contro un uomo che resisteva ad attacchi ben più duri e ben più audaci?

Dei poveri maestri che vivono insieme alle loro famiglie con 80 lire al mese han temuto di perdere il magro posto, che assicurava loro una diguitosa miseria. Uno di essi mi ha detto giorni sono: A che serve protestare? Se domani, come han detto e come ci han fatto sapere, Nisio tornerà al suo posto, noi saremo rovinati. Quindi è meglio continuare a soffrire in silenzio e tacere.

Incoraggiati da tutto questo, gli amici di Nisio non si sono arrestati. L'Associazione pedagogica fra gli insegnanti delle scuole normali, nella sua adunanza tenuta in Roma l'8 agosto, ha nominato Nisio suo primo socio onorario. Non per niente egli tutelò l'onore delle insegnanti! Dietro vive insistenze di qualche amico alcuni giornali si sono prestati a riprodurre la notizia. Un giornale di Napoli, la cui buona fede non può essere messa in dubbio, ma che questa volta è stata certamente sfruttata, ha fatto anche dei commenti un po' strani e ha ardito di difendere timidamente il Nisio. « Noi — ha scritto il giornale « napoletano — eravamo certi che presto lo sgonfiamento del pallone sarebbe avvenuto, e che « questo pubblico funzionario, nemico della classe « insegnante, dopo 40 anni di vita sacrificata a « vantaggio dell'insegnamento di una generazione, « sarebbe apparso quello che è. » Oh! senza dubbio, è bastato il processo Mandalari per farci conoscere chi sia il Nisio e come egli sia tenero degli interessi e dell'onore di quella classe in cui è vissuto 40 anni.

Se non che i tentativi degli amici del Nisio non si arrestano. So che anche qualche Associazione pedagogica meridionale è stata spinta a dare dei voti di fiducia all'illustre uomo, che per 40 anni si è sacrificato! I maestri che protestavano non han più fiatato. Diamine, non per niente l'illustre Nisio è stato 40 anni nell'insegnamento! Se per mala ventura tornerà per il 41° anno fra quei maestri che hanno così innocentemente protestato, egli sa bene come deve trattare i suoi polli.

Ora noi diciamo all'on. Villari, che [illegible] bene le piaghe dell'insegnamento: Non fate far velo al vostro giudizio da una propaganda di dubbia fonte! Non fate che delle firme e dei voti, concessi da gente timida e debole, sotto l'incubo di future vendette e di mal celate minacce, pesino sulle vostre decisioni! Non fate che una fittizia agitazione, di cui voi potrete bene scoprire la magagna, rimetta in onore un funzionario che la pubblica opinione ha condannato per sempre. Voi sapete che nei Governi parlamentari niente più scredita le istituzioni della ingiustizia, niente più scuote la fiducia di coloro che sono in basso, quanto l'impunità costante e manifesta di coloro che [illegible] in alto. Non fate dunque che un'intera classe di persone ritorni di nuovo agli arbitrii di un [illegible] che non ha mostrato di stimarla, come non ha voluto difenderla, di un uomo che essa [illegible] stima e che non potrebbe stimare.

Le Camere di Commercio Italiane in America.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9 pom. — Il Consiglio direttivo della Camera di Commercio Italiana a Nuova-York fu costituito così: cav. L. Contencin, presidente; cav. D. Bonanno, vice-presidente; A. Minaldi, tesoriere; Barattoni, Bacigi, Lemmi, Musica, Oldrini, Romeo, Patarro, Pettinato, Starace, consiglieri; C. Bertolini, segretario.

Il Consiglio direttivo della Camera di Commercio di Montevideo fu costituito: [illegible] avv. Nicolò Masso, console generale, presidente onorario; avv. F. Beauregard, vice-console, segretario onorario; cav. A. Talice, presidente; L. Colombo, vice-presidente, cavaliere A. Paggio, tesoriere; dodici consiglieri e l'avvocato A. Calvi, segretario contabile.

Il nuovo fucile.

Persona competente nella materia scrive all'*Italia Militare:*

« Abbiamo finalmente potuto vedere il nuovo fucile da 6,5 tipo *Mannlicher*, che si darà in esperimento alle nostre truppe. Sappiamo che il fucile tipo *Torino* che sarà sperimentato in confronto di questo, non ne differisce che in alcuni particolari dell'otturatore; ma che nella forma generale e nella struttura e modo di funzionare del congegno di caricamento le due armi sono eguali.

« L'arma è bellissima, elegante e leggera, e tutti sanno che è sorella secondogenita di quella adottata in Germania nel 1891. Questa origine, gli elogi che se ne erano intesi per bocca d'imperatori e di ministri, e l'alto concetto che abbiamo sempre avuto della competenza di coloro che si occupavano dello studio delle armi ci avevano anche assicurato che essa era la migliore di quante se ne erano prodotte fino ad ora.

« Fummo perciò amaramente delusi quando vedemmo ripetersi nel funzionamento del suo congegno numerosi inconvenienti che ci lasciano temere che il valore pratico dell'arma nelle mani del soldato non sia per corrispondere a quello teorico del sistema, che è realmente il più bello di quanti oggi esistono.

« Sono inconvenienti dovuti ad una imperfetta applicazione [illegible] sistema di caricamento; un occhio meccanico li indovina al semplice esame dell'arma, anche senza farla funzionare, ed [illegible] facile evitarli; alcuni di essi poi erano già noti da tempo anche al mondo non tecnico: quello, per esempio, che in Germania obbligò a ritirare l'armamento già distribuito per modificarvi l'otturatore; dobbiamo aggiungere che erano già evitati in altri tipi d'armi che la Commissione ha sott'occhio.

« Ci dispiace davvero, dopo tutto il bene inteso dire di questa nuova arma, dover riconoscere che è una infelice applicazione del più bello dei sistemi ora conosciuti. Purtroppo temiamo che si stia per fare una prova inconcludente, atta solo a mostrare i difetti dell'arma a chi non li ha veduti prima, e che questo studio, già soverchiamente prolungato, avrà una nuova coda di cui forse non si saprà limitare la lunghezza. È veramente doloroso che questa questione, risolta ormai presso tutte le altre Potenze, sia sempre sub judice da noi, mentre per risolverla possiamo già disporre dei risultati delle prove altrui, senza contare studi veramente pratici fatti anche in Italia. »

Il naufragio di una goletta.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Oggi una goletta di nazionalità sconosciuta scomparve tra Vada e Castiglioncello. Causa il mare grosso è impossibile avvicinarsi al luogo del disastro.

Una ingente truffa in danno del Monte di Pietà di Milano.

Da qualche tempo l'Autorità di P. S. aveva notato che in vari paesi di Lombardia alcune persone vendevano un gran numero di biglietti di pegno del Monte di Pietà di Milano.

Il fatto non parve tanto chiaro alla Questura, la quale incaricò il vice-ispettore Valvassori di procedere ad un'inchiesta, che infatti ebbe un brillante risultato.

Infatti, dopo qualche indagine, l'Autorità assodò che si era formata una combriccola di fraudolenti aventi per scopo di fabbricare anelli e braccialetti che esteriormente portavano oro e qualche pietra preziosa, ma che in realtà valevano assai poco.

Questi oggetti venivano poscia presentati al Monte di Pietà, il quale, ingannato dall'apparenza, li rimborsava con sovvenzioni assai maggiori del loro valore vero.

L'operazione, per così dire, era organizzata su vasta scala; tanto che si calcola che a tutt'oggi il danno superi le 100,000 lire.

Bisogna però notare che in definitiva il vero danneggiato non sarà il Monte, ma il suo stimatore, signor Ritter Cesare, che, ingannato dall'apparenza degli oggetti, non ne aveva riconosciuta la falsità.

Ora l'Amministrazione dell'Istituto vuole rivalersi del danno subìto sequestrando la cauzione che il Ritter ha dovuto depositare per occupare il suo impiego.

Su questo fatto riceviamo dal nostro corrispondente di Milano il seguente telegramma portante la data del 20, ore 3,50:

« Gli agenti di P. S. scopersero stamane ed arrestarono uno dei principali responsabili della truffa in danno del Monte di Pietà. È certo Checchi Angelo, il quale nella sua qualità di orefice sarebbe stato incaricato specialmente degli oggetti da impegnarsi.

« Nella perquisizione fattasi nella sua abitazione si rinvennero e sequestrarono tanti oggetti e polizze di pegno per un valore di 7000 lire. »

I complici dell'esattore Derossi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9 pom. — Il questore continua a scoprire altri depositari delle somme rubate dall'esattore Derossi. Oramai i sequestri fatti presso varie persone ammontano a 80,000 lire.

Telegrafano inoltre da Roma, 20:

Eccovi altri particolari sulle scoperte relative al furto di 89,000 lire commesso dall'ex-maresciallo dei carabinieri Derossi in danno della Banca Nast, Kolb e Schumacher, di cui era esattore.

Ieri l'altro la Questura arrestò Mariuccia ed Elvira B., madre e figlia, suocera la prima e moglie la seconda a Crispino B., già commesso della detta Banca e licenziato dopo la fuga del cassiere Scholler, nipote del socio Smith, che asportò [illegible] mila lire e fuggì con la fiorista Pierangioli in America, dove venne arrestato ed estradato, e condotto alle carceri di Roma. La famiglia dell'ex-commesso Crispino si interessava molto pel prigioniero Scholler, gli mandava giornalmente il pranzo e lo provvedeva di biancheria.

La moglie del Derossi tornò ieri l'altro da Genova, sempre pedinata. A Genova doveva imbarcarsi per l'America, ma aspettava da Roma un individuo che le portasse il danaro. La Questura aveva fatto pedinare quell'individuo, e mentre questi apprestavasi a partire per Genova, lo faceva arrestare.

La Questura è certa di poter arrestare il Derossi, che due settimane fa si imbarcò all'estero per l'Italia sotto altro nome; il vapore che lo conduce trovasi ancora in viaggio.

Intanto in un piccolo paese vicino ad Orvieto è stato arrestato Crispino B. e tradotto a Roma.

Le feste della Santa Tonica in Prussia.

TREVIRI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), [illegible] — La Esposizione della Santa Tunica è stata inaugurata con un inno e la messa alle nove del mattino nella cattedrale magnificamente decorata. Era presente una folla immensa. Nel suo discorso il vescovo Korrum dichiarò che la Tunica è simbolo dell'unità della Chiesa cattolica. La venerazione della Tunica conferma la fede, l'amore e la speranza. Erano presenti i vescovi di Lussemburgo e Birmingham, i deputati Schoorlmer-Alst ed Heeremann. A mezzodì incominciarono le processioni.

Le rivelazioni postume sulla caduta di Bismarck.

Una smentita di Bismarck al sig. Blowitz.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 3,52 pom.* — Un violentissimo articolo bismarckiano, pubblicato dalla *Muenchen Allgemeine Zeitung*, intima al conte di Muenster di dichiarare un impasto di bugie il racconto di Blowitz circa le dimissioni del gran cancelliere; altrimenti converrà credere che il Muenster sia un mentitore. Dice poi che l'imperatore comandò ripetutamente di dimettersi.

Nella storia della caduta di Bismarck continuano a pullulare gli aneddoti. Giorni or sono un giornale ultramontano, il *Figaro*, pubblicava la seguente reminiscenza di Windthorst.

Il capo del Centro si trovava ad Ems quando Bismarck fu costretto ad abbandonare il posto di cancelliere dell'Impero. Un giorno i giornali annunziarono che la dimissione di Bismarck era stata prodotta dal fatto che l'imperatore aveva voluto sapere quali affari Bismarck avesse negoziato con Windthorst nella conferenza avuta con costui pochi giorni prima di dimettersi, e Bismarck non aveva voluto soddisfare il desiderio dell'imperatore.

Secondo questi giornali, Bismarck si sarebbe limitato a dichiarare che vi si era discorso di affari particolari.

Quando Windthorst seppe di questa comunicazione disse:

« Ciò è falso. Non dimenticherò mai due avvenimenti della mia vita. Quando fui costretto a comunicare al re d'Hannover che il suo regno era finito, mi trovai al letto della morte morale del re detronizzato. Allorquando, in occasione della detta conferenza, Bismarck mi disse con le lagrime agli occhi: — L'imperatore non mi vuol più, devo andarmene — io mi trovai al letto della morte morale del grande uomo caduto. »

Ma subito di poi il principe di Bismarck autorizzava le *Hamburger Nachrichten* a dichiarare che la sua lettera al personaggio russo, pubblicata dal *Figaro*, e che conteneva una riprovazione dell'attuale politica germanica, era una falsificazione congenere a quella delle lettere apocrife che gli si attribuivano, e che furono rimesse allo tsar anni fa. L'articolo di smentita soggiungeva:

« Il destinatario di quella lettera è immaginario. Tutte le notizie relative alla Germania e a Bismarck, contenute quasi in ogni numero del *Figaro*, sono calunnie obbrobriose. È deplorevole che siano di paternità tedesca, partendo tutte da Saint-Cère e da Alberto Wolff, suo compare, che è di Colonia. »

Bismarck dichiarava pure nelle *Hamburger Nachrichten* che egli stesso aveva proposto Caprivi a suo eventuale successore già al vecchio Guglielmo. Durante il regno di Federico III si trattò di nominarlo capo di stato maggiore oppure ministro della guerra.

Soggiungeva essere falso che partecipasse piangendo a Windthorst il suo ritiro, e che Windthorst gli preconizzasse che Caprivi gli succederebbe.

Da ultimo corse voce che la caduta del cancelliere si fosse determinata in una scena violenta fra l'imperatore e Bismarck, il quale, al colmo della eccitazione, avrebbe detto:

— Ebbene, maestà, se lo desidera, io sono pronto anche a dare le mie dimissioni.

Al che il giovane imperatore avrebbe risposto:

— L'imperatore non lo desidera, ma lo comanda.

Alla pubblicazione di nuovi aneddoti ha voluto concorrere anche il celebre corrispondente del *Times*, e, manco a dirlo, pare lo abbia fatto con quella fervida fantasia inventiva che abbiamo avuto occasione di conoscergli.

Una voce critica alla politica estera di Bismarck

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9,58 pom.* — Un opuscolo anonimo, che pare provenga dalle stesse sfere del Governo, ma che potrebbe anche provenire da un progressista travestito, critica acerbamente la politica estera di Bismarck.

Dice che questi non seppe sfruttare le vittorie dell'esercito; non dichiarò la guerra alla Russia nel momento favorevole; si contentò di mezzucci provvisori, sacrificando l'avvenire. Conclude dicendo: « Poichè la inimicizia russa è, grazie a Bismarck, irreparabile, converrebbe dare alla triplice alleanza carattere di minore passività. »

— Il corrispondente berlinese della *Politische Correspondenz* crede che il decreto russo sulla esportazione dei cereali abbia avuto anche motivi politici.

Le difficoltà nelle trattative commerciali austro-ungariche.

Vienna, 18 agosto.

(FOLO) — Le trattative doganali colla Svizzera, come già si prevedeva, hanno dovuto essere interrotte, anche per non ritardare più oltre quelle coll'Italia.

Martedì scorso, quando, dopo cinque ore di animata discussione, venne sciolta la seduta, sembrava che fosse impossibile evitare una rottura completa dal momento che tutte le parti contraenti non intendevano smettere dalle loro pretese. Però nel successivo mercoledì, mentre i delegati si riunivano allo scopo di firmare il protocollo, i rappresentanti tedeschi, ai quali annuirono pure gli austriaci, dichiararono di esser disposti, sino a una data misura, a nuove concessioni.

I delegati svizzeri, nel mentre dichiararono la loro soddisfazione per queste nuove concessioni, si riservarono di chiedere ulteriori istruzioni al Governo federale. Così vennero sospese le sedute sino a sabato, e già era ritornata in tutti la fiducia che il trattato sarebbe stato concluso. Ma il Consiglio federale fu d'altro avviso, e, fermo su quanto chiedeva, lasciò cadere le nuove proposte del Governo germanico. Il Governo svizzero intende che la base delle trattative sia la nuova tariffa doganale svizzera, non avente ancora forza di legge, mentre i due Governi alleati dichiararono sin da principio che i negoziati dovevano farsi in conformità alla vecchia tariffa, salvo piccole modificazioni. In base alla nuova tariffa, le merci tedesche e austriache dovrebbero sottostare, entrando in Svizzera, a un dazio doppio dell'attuale.

Questa pretesa della Svizzera potrebbe avere la sua spiegazione nel fatto che i dazi doganali sono l'unica entrata per lo Stato, mentre tutte le altre tasse affluiscono nelle casse dei diversi Cantoni. E si sa che lo Stato, causa le spese ultimamente incontrate per scopi militari, ha bisogno di grandi introiti per far fronte agli impegni. Chiedendosi per altro con dazi protettori, non ricaverebbe certo un frutto maggiore, ond'è che, piegandosi a miglior consiglio, le trattative, soltanto interrotte, potranno venir riprese, e speriamo con esito felice.

Conviene notare che su molte voci s'ha potuto mettersi d'accordo, ed anzi a questo riguardo lo stesso analogo protocollo. Così le trattative, che si riprenderebbero soltanto in settembre, cioè dopo finite quelle coll'Italia, riguarderebbero i soli punti controversi.

Quanto poi al trattato coll'Italia, qui se ne pronostica bene. Dicesi che la Germania sia intenzionata di farci grandi concessioni sui nostri vini e uve; l'Austria la imiterebbe su altri articoli. D'altro canto sembra che non pretendano da noi gran cosa, e ciò sarebbe tanto più desiderabile in quanto, date le nostre condizioni finanziarie, non saremmo in grado di farlo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — La *Vossische Zeitung* dice, a proposito dei negoziati commerciali di Monaco di Baviera, che l'accordo con l'Italia sarà certamente più facile che con la Svizzera, stantechè non v'ha fra la Germania e l'Italia un contrasto d'interessi così accentuato e che la Germania sembra arrendevolissima ai desiderii dell'Italia.

Gli italiani catturati in Turchia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Confermasi la notizia del sequestro di Michele Sollini, capo-squadra degli italiani impiegati nelle ferrovie Orientali. Sollini fu catturato al chilometro 115 fra Uscub. I briganti chiedono duemila lire turche (1) entro undici giorni pel riscatto. Sono già fatte energiche pratiche per tutelare la vita del catturato.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Si hanno i seguenti particolari circa il sequestro degli italiani: Sollini, sorvegliante alle ferrovie Orientali, accompagnato da quattro impiegati delle stesse ferrovie, partì ieri l'altro mattina in una vettura detta *Draisine* da Damirkapou, sulla linea di Salonicco. Un treno merci, all'una pom., percorrendo la linea da Stroumica a Damirkapou, incontrò la *Draisine* vuota e vicino ad essa un uomo assassinato. Gli altri quattro impiegati erano scomparsi. Più tardi giunse a Damirkapou una lettera di Sollini, annunziante di essere stato coi compagni sequestrato dai briganti, che chiedono, entro undici giorni, il pagamento d'una taglia di duemila lire turche.

Il nostro ambasciatore Blanc, a nome del Governo italiano, si è rivolto alla Porta chiedendo che si prendano tutti i provvedimenti possibili per tutelare la vita di Sollini. Domandò inoltre il pagamento immediato delle duemila lire turche per la sua liberazione. Anche la Compagnia delle ferrovie Orientali è tenuta responsabile per la taglia chiesta dai briganti.

(1) La *lira turca* equivale a lire italiane 22 77.

SPORT

94 chilometri a cavallo in otto ore.

Il tenente Carlo Campioni, aiutante maggiore al 15° reggimento cavalleria Lodi, si è proposto la seguente marcia forzata di resistenza.

Partirà dalla piazza Cavour in Vercelli la sera del giorno 21 prossimo venturo, alle ore 11 pom. precise, a cavallo di *Darling*, sauro dorato di anni 8 razza inglese, diretto a Como per la linea di Novara, Galliate, Turbigo, Castano, Magnago, Busto-Arsizio, Olgiate-Olona, Prospiate, Mozzate, Limido, Fenegrò, Guanzate, Fino, Portichetto, Grandate, Rebbio e Como, ove si propone di giungere alle ore 7 ant. del 22 corr. sulla piazza del Lago, all'*Albergo d'Italia*, compiendo così un percorso di 94 (novantaquattro) chilometri in otto ore e viaggiando con una velocità di 12 chilometri all'ora.

A ZONZO PER LE BAGNATURE

VENEZIA — RECOARO.

Venezia, 11 agosto.

(F. M.) — Bisognava venire a Venezia, ai famosi bagni del Lido, per incontrarmi con degli stranieri. In massima essi fuggono i nostri stabilimenti balneari, persuasi che siano immensamente inferiori a quelli di Aix-les-Bains, Biarritz, Vichy, Carlsbad, Spa, ecc., ecc. In Italia si deve venire soltanto per ammirarne le antichità e i capi d'arte o tutt'al più per assistere allo spettacolo pirotecnico che il Vesuvio, di quando in quando, si compiace di rappresentare.

Perciò mi ero avvezzato, nelle mie peregrinazioni attraverso le principali bagnature, a non veder mai faccie di stranieri; ecco perchè mi fece effetto trovarne al Lido.

Ebbene — lo dico subito — la loro presenza, invece di animare lo stabilimento, vi portava una nota di freddezza. Quei gruppi d'inglesi che occupavano la piattaforma, sempre allo stesso posto, per delle ore, senza quasi parlare, senza quasi muoversi; quei tedeschi che gridavano forte le loro gutturali esclamazioni senza sorridere, ma serbando un aspetto severo come se assistessero ad una accademia; quei francesi che guardavano tutti e censuravano tutto, tirando fuori dei paragoni coi loro stabilimenti; tutto ciò finiva per raffreddare l'ambiente anzichè riscaldarlo.

Per me lo spettacolo migliore del Lido non era nel grande stabilimento, ma in quelle agglomerazioni di baracche dove i veneziani vanno a bagnarsi con pochi soldi e nelle numerose trattorie sparse in vicinanza della spiaggia.

Soltanto là ferveva la vera vita veneziana, con il suo assordante cicaleccio, colla sua immensa ricchezza di tipi, colla sua esuberanza di colorito.

Mentre al ristorante dello stabilimento si mangiava in silenzio, come se si fosse adempiuto ad un dovere professionale, nei ristoranti di seconda e terza classe regnava quell'animazione che innamorò Goethe, Schiller, Byron, Shelley e tanti altri illustri che cercarono colla poesia di riprodurne l'incanto.

Quelle intere famiglie radunate attorno ad uno stesso tavolino, sempre in baruffa col cameriere perchè non le serviva abbastanza presto, sempre incontentabili su quanto veniva loro offerto, sempre in moto, sempre agitantisi come le formiche nel formicaio, valevano tutto lo spettacolo del teatrino dello stabilimento.

E l'assedio dato al vaporetto che doveva ricondurle a Venezia! Nulla di più epicamente comico, se pure i due vocaboli possono essere uniti. Quelle donnine dallo scialletto nero e dai copiosi riccioli spioventi sulla fronte, quando si trattava di correre alla caccia d'un posto diventavano folletti, e molte di esse si rimorchiavano dietro il marito, il padre o il fratello, i quali, prima che avessero tempo di raccapezzarsi in quel guazzabuglio, si trovavano già seduti nel posto che la compiacente compagna si era accaparrato, usurpandolo magari a qualche inglese che, per goder meglio dello spettacolo dell'invasione del vaporetto, si era imprudentemente allontanato.

Lo ripeto: per me i bagni del Lido hanno una sola attrattiva speciale, quella di creare intorno a sè un nuovo mezzo di espansione della festività veneziana. Presi in sè soli, sono eleganti sì, ma monotoni.

* * *

Dove la monotonia è affatto abolita è a Recoaro.

E qui sentiteomi a glorificare un umile quanto sacrificato animale, il quale, nell'animazione di Recoaro, è la *pars magna*.

Chi arriva in quel Comune per la prima volta non può non chiedersi se per caso sia capitato in giorno di mercato di somarelli.

Ne trova fermi ad ogni crocicchio di via, davanti agli alberghi, alle porte delle case, delle chiese. Nelle stradicciuole che, serpeggianti, si snodano sui monti, nei boschetti, sui fianchi di certe montagne brulle, non si vedono che asinelli a disposizione dei bagnanti.

Questi calunniati quadrupedi sono diventati una necessità per i bagnanti di Recoaro. Se per un giorno essi dovessero mancare, sarebbe uno sgomento così generale, così intenso, che manderebbe al diavolo tutte le cure delle acque. È sui somarelli che si va alle fonti, che si fanno le escursioni, che s'impegnano vivaci discussioni. Sicuro. L'abitudine di passare il proprio tempo sul dorso di un somarello è così inveterata a Recoaro che si aspetta l'occasione di una cavalcata per analizzare la situazione europea o l'ultimo libro stampato. E che i maligni facciano pure epigrammi a loro posta sull'influenza che la cavalcatura può esercitare sulle discussioni!

Benchè quest'anno i forestieri siano alquanto più pochi degli anni scorsi, la stazione balneare a Recoaro è animatissima, e gli alberghi sono pieni di gente.

E questa frase acquista una grande importanza quando si riflette che Recoaro è tutta un albergo. Lo stesso sindaco è proprietario di un *hôtel*, e se un giorno Recoaro col suo continuo allargarsi sarà destinata ad avere un sotto-prefetto, questi per prima cosa assumerà la direzione di un grande albergo. È inutile sottrarsi all'ambiente; chi abita a Recoaro in permanenza deve pensare a quelli che l'abitano soltanto provvisoriamente.

Ho trovato tre splendidi caffè ed una farmacia così elegante che a Torino non se ne può averne un'idea. Nei tre caffè suona di giorno e di sera un'eccellente orchestrina; nel caffè inferiori suonano i soliti mandolinisti e chitarristi quando non c'è uno strimpellatore di pianoforti. Nella farmacia convengono le teste quadre dei forestieri, i grandi nomi, quelli cui il medico visita con speciale attenzione, persuaso che dipende dalla loro salute se il mondo non esca di carreggiata.

È una farmacia che pare una sala di caffè tanto i divani sono eleganti ed i barattoli disposti con civetteria. È impossibile che là dentro non si prepari la droga della vita, quella che allunga indefinitamente l'esistenza. Una tale farmacia riconcilia con le medicine.

Le fonti sono parecchie, la più frequentata è la *Lelia*. Ma per beverla bisogna essere abbonati e pagare una quota di 10 lire. Ciò che induce parecchi a sostituirla coll'eccellente vino del paese, e si assicura che l'effetto sia presso il medesimo.

Senza scherzi c'è una moltitudine di gente perfettamente convinta che le acque di Recoaro sono miracolose per certe malattie, e vi torna ogni anno e beve e ribeve.

Questa moltitudine di persone è composta di persone d'ogni classe. C'è la signora con domestici e cavalli propri e c'è l'operaia stremenzita che ha fatto chissà quante miglia a piedi per trascinarsi lassù; c'è il banchiere che ha preso in affitto l'intero primo piano d'un albergo e l'operaio che va a dormire in una stalla.

Perciò non è la varietà quella che manca a Recoaro!

E non mancano nemmeno le occasioni per divertirsi. Nei principali alberghi si organizzano spesso feste da ballo, che riescono sempre molto animate. Di giorno si fanno lunghe escursioni; pochi paesi sono così ben situati da potere in poche ore trovarsi sul vertice di una vera montagna, perchè ci sono anche le false, quelle a cui ci si va magari con la carrozza.

La meta principale è il Monte Spitz, alto un 1200 metri, ricoperto di verde fino alla cima, sulla quale si trovano in abbondanza i poetici edelweiss. Più facile è l'escursione alla *Spaccata*, monte roccioso, aperto dall'alto in basso per l'altezza di 93 metri. Su quest'enorme spaccatura si è formata una cascata producendo uno spettacolo veramente grandioso.

Insomma a Recoaro, indipendentemente dalla cura delle acque, si può fare quella dell'aria e del moto; due cose che non si trovano nella grande farmacia cui ho accennato e che pure hanno maggior importanza di tutte quelle combinazioni chimiche racchiuse negli eleganti vasi e smerigliate boccette.

La vita che si vive

Pochi giorni fa vi parlavo della prossima grande scoperta del mezzo di volare, e accennavo a quel signor Capazza, un còrso il quale non avendo.... corso, si vede, nessun pericolo in vita sua, ne cerca uno con la prova di una macchina per volare, di sua invenzione. Ma contemporaneamente al signor Capazza c'è il signor Maxim, francese.... da Parigi, che ha inventato un'altra macchina che vola. Sono dunque due — e chissà quanti altri ve ne saranno di ignorati — i concorrenti alla conquista della più grande scoperta non ancora.... scoperta. A ragion di logica sembrerebbe che il mezzo per volare fosse studio particolare di sacerdoti della scienza i quali amino il progresso per amor di bene, per amor del prossimo. Nossignori, poichè il Maxim, scoperto il mezzo per volare, ha subito pensato di servirsene per la distruzione del suo simile, convertendo la sua macchina studiata nella pace in macchina da guerra.

Il signor Maxim è francese, e tutti i francesi in generale non hanno pel momento altro ideale che la guerra per riconquistare le provincie perdute nel 1870. Ci sarebbe adunque da meditare intorno a questa faccenda e da studiare per vedere se per caso la sete patriottica di guerra può aver acuito il suo ingegno fino a scoprire una macchina che porterà la rivoluzione nel mondo. In questo caso si dovrebbe benedire l'odio e la sete di vendetta perchè generarono il nuovo trovato della scienza?

Ai lettori l'ardua risposta.

La Pall Mall Gazette dice che la macchina aerea inventata dal signor Maxim, e che dovrà servire per bombardare i paesi e i campi dall'alto, è quasi terminata a Crayford.

Essa sarà spinta da un'elica facente 2500 rivoluzioni al minuto.

La forza motrice è fornita da un condensatore di petrolio del peso di 1800 libbre, e capace di sollevare un carico di 40,000 libbre.

La macchina sarà sospesa nell'aria mediante un immenso cervo volante lungo 110 piedi e largo 40.

Tutto l'insieme peserà 12 mila libbre, e vi sarà posto per accogliere alcune persone, e da dieci a dodici tonnellate di provvigioni e di munizioni.

Sarà proprio un piacere vedersi bombardati da una macchina così grandiosa e perfetta.

Tutto per il bene dell'umanità.

* * *

D'ora in avanti, cari lettori, sarà proibito il chiamate ed i *bis* di qualche pezzo musicale. Avviso specialmente ai frequentatori del teatro Alfieri, i quali chiedono tutte le sere alla canzonettista Teodori *Lo sternuto*, *Il pompiere*, *La pacchianella* ed altre canzonette che il pubblico medesimo illustra con accompagnamenti d'ogni natura.

A Milano un ragazzo di 10 anni è stato testè processato per aver chiesto con voce alta alla banda musicale che suonava in piazza Venezia l'inno di Garibaldi.

Il pretore ritenendo che *la sola richiesta a voce alta di un pezzo di musica qualsiasi* concreta la contravvenzione prevista dall'articolo 457 del Codice penale, condannava il ragazzo a lire 5 di ammenda.

Questa sentenza è destinata senza dubbio a formare giurisprudenza e a portare una vera rivoluzione musicale.

D'ora in poi, in un pubblico ritrovo non si potrà chiedere ad alta voce l'inno di Garibaldi o la Marcia Reale. Forse tutto al più si potrà arrischiare un modesto *bis* sottovoce, e in una domanda scritta, debitamente firmata e accompagnata dall'atto di nascita e dalla fedina criminale del firmatario.... se si trova, beninteso, un funzionario di manica larga.....

In massima, però, diverranno reati previsti dal Codice anche i *bis* più leggendari. Il coro dei vecchietti del *Faust*, la siciliana della *Cavalleria*, la *Dolce voluttaua* del *Ruy Blas*, la serenata a Beatrice del *Boccaccio*, *Di quella pira* e relativo *do* di petto del *Trovatore*, la canzone del Toreador della *Carmen*, la lezione di canto del *Duchino*, l'*Eri tu che macchiavi* del *Ballo in maschera*, il *Guardate un po'* delle *Campane*, l'*Amo i miei polli* della *Mascotte*, il *Congiuriam* della *Donna Juanita*, tutti i pezzi che la tradizione ha consacrato al *bis* e spesso al *bis* del *bis*, diventeranno azioni incriminabili.... per volontà del pretore urbano di Milano.

Siamo dunque intesi.

* * *

Anche la manna degli ebrei nel deserto se ne va! e non c'è ormai più nulla di sacro nè di leggendario al cospetto della scienza e degli scienziati!

Uno di costoro, tale signor De Benedetti, tornato or ora da un viaggio sul monte Sinai, ha scoperto che la manna, la celebre e miracolosa manna che nutrì gl'israeliti nel loro esodo, è una volgare resina incolore, dal sapore assai dolce, assai simile a quello del miele, che è prodotta dagli essudati di un albero che cresce nell'istmo che separa l'Asia dall'Africa: la *Tarfa* degli indigeni, il *Tamarindus manuifera* di Ehremberg.

Questo albero biblico, che ha le sue radici.... nelle sacre scritture, è poco più alto di tre metri; ha il fogliame assai largo che si stende a foggia di ombrello e offre un'ombra assai gradita e ricercata nei deserti bruciati dell'Arabia Petrea.

Gli arabi affermano che l'essudazione della manna

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Amelia aprì la porta senza far rumore e scomparve sotto la pioggia, che cadeva a torrenti. Maria s'era seduta sullo sgabello presso al fuoco e guardava, senza vederla, la caligine nera e brillante sotto la cappa del camino.

Sino a quel giorno, sola in questione, ella aveva sdegnato di rispondere agli attacchi di Vittoria; ma quel colpo, che feriva la madre, feriva anche lei al punto vulnerabile del suo cuore.

Ella era anche offesa nella sua dignità. La piccola vendetta che si preparava, facendo il caffè, a dispetto della suocera, non era che una momentanea rivincita; bisognava dunque far intervenire Francesco in quelle questioni intestine? Ella si domandava se non aveva avuto torto di tacere fino a quel punto e di sopportare, senza lagnarsi, tanti piccoli affronti.

— Senti, figliuola mia, — disse Celeste a bassa voce, — io me ne vado....

— Tu? Niente affatto, tu rimarrai, madre; se avessi qualche cosa a rimproverarmi, se avessi meritato ciò che mi si fa oggi, non ti direi di rimanere; ma ho la coscienza tranquilla, tanto peggio pei cattivi!

Amelia rientrò tutta ansante; aveva corso tanto che non poteva più parlare. In un batter d'occhio il liquido profumato fumò nelle tazze; l'aroma si sparse per tutta la casa, e c'è da credere che penetrasse fino in fondo ai granai, perchè Vittoria apparve tosto sulla soglia della sala con un viso così sconvolto che Amelia, incapace di contenere la birichineria dei suoi quattordici anni, fuggì soffocando una risata.

Vedendo le tazze piene, la signora Beauquesne rimase a bocca aperta. Ella avrebbe voluto dire che aveva rifiutato il caffè, e tuttavia non osava confessarlo francamente, perchè era un confessare nello stesso tempo il suo dispetto. Tutto il suo furore impotente si voltò contro la fanciulla.

— Chi t'ha permesso di uscire? — ella gridò con voce strozzata dalla collera.

— Sono io, mamma — disse tranquillamente Maria.

Ella aveva avuto tempo di calmarsi, e poi la soddisfazione di far arrabbiare la suocera le aveva messo della generosità nell'animo.

— Ah! sta bene! — rispose la signora Beauquesne, vinta per questa volta.

— Volete una tazza di caffè? — riprese la giovane mettendo la mano sul manico della caffettiera.

Vittoria le voltò la schiena senza rispondere, e ritornò ai suoi granai. Ella vi trovò suo marito, che ricevette la grandine la più inattesa di rimproveri, senza poter comprendere di che si trattasse. L'odore del caffè attirava il brav'uomo verso il pian terreno, ciò che motivava d'altronde la sua completa ignoranza delle cause che avevano provocato quel regalo. Giunse abbasso colle mani imbarazzate di diversi utensili distrattori e colle orecchie ancora risuonanti delle parole della sua metà, e fu tutto sorpreso di trovar Celeste nel suo seggiolone. Ella s'alzò vivamente per cedergli il posto, che egli occupò subito, senza esitazione. Quando fu comodamente seduto, tutto rallegrato dal tepore della sala, volse lo sguardo verso la tavola.

— Desiderate una tazza di caffè, padre mio? — disse Maria.

Egli accettò senza farsi pregare, e si trovò presto sprofondato in uno stato di completa beatitudine. La giovane nuora condusse allora la madre nella sua camera, Amelia si diresse verso le stalle, e quando Vittoria ridiscese, qualche momento dopo, ella trovò suo marito che centellava dolcemente le ultime goccie di caffè contenute nella sua tazza.

Nella speranza di pacificare la sua feroce metà, Simone ebbe un'idea.

— Ne vuoi? — le disse indicando la caffettiera; — ce n'era di molto, esse non ne hanno preso guari, perchè ve n'è ancora.

Vittoria guardò il marito come per fulminarlo. Poi, dopo riflessione, ella prese una tazza e, di comune accordo, vuotarono la caffettiera.

Di tutta la casa, Amelia, che era andata a comprare il caffè, fu la sola che non lo assaggiò.

Quando madre e figlia si trovarono sole nella grande camera alta di soffitto, intonacata di abete che gli anni avevano rivestito di un meraviglioso colore di rame rosso, Maria sorrise a Celeste, la quale tremava ancora un poco al ricordo della paura passata.

— Non bisogna sgomentarti a quella maniera, cara mamma, — ella disse, — per quanto cattiva essa sia, non ti mangierà.

— Non sei felice, figlia mia! — esclamò Celeste scoppiando in pianto. — Io ti credevo in un paradiso, ma vedo bene che non m'hai detto tutto.

— Oh! non badare a ciò — replicò la giovane. — Ognuno ha le sue pene, e questa è ben poca cosa a lato dell'amore del mio Francesco. Ma volevo domandarti una cosa, mamma. Non è vero che, in un tempo, sapevi fare il merletto?

— Ti ricordi, tu? — disse Celeste sorridendo. — Sì, quando ero proprio bambina, facevo il merletto, lo facevo anzi perfettamente, ma ciò mi rendeva poco. È un lavoro così lungo. È buono per una donna che abbia soltanto da accudire alla sua casa. Ma quando s'ha da guadagnarsi la vita con ciò, e noi eravamo due, tu ed io, non è più possibile. Pare però che nelle città ci sia ancora da guadagnare abbastanza, sovratutto nel raccomodare i merletti.

— Potresti insegnarmi? — domandò Maria pensierosa.

— Credo di sì, provandomi a ricordarmi. Ma che cosa ne vuoi fare tu? Sei maritata, hai di che vivere largamente....

— Non si sa mai ciò che può accadere — riprese la giovane donna con serietà. — Io so tutti i mestieri e non ne so alcuno; se mi capitasse una disgrazia non saprei che fare....

Celeste guardò la figlia cogli occhi pieni di spavento.

— Se perdessi mio marito, — continuò Maria, — credi che mia suocera mi soffrirebbe qui? Ah! ci penso sovente, sai! Quando si ama un tesoro sovra ogni cosa, si trema sempre di perderlo; io non penso che a ciò. Mi sveglio di soprassalto la notte, perchè sogno che egli è morto e che non si vuol sotterrarmi con lui.... Se lo perdessi non rimarrei qui, te lo giuro! Insegnami a fare il merletto, mamma, te ne prego.

— Sì, figlia mia, con piacere. Ma come mai l'idea t'è venuta?

Maria aprì un armadio e prese sul piano superiore un cofanetto di legno sormontato da un cuscinetto, dal quale pendevano innumerevoli fusi sottili come fuscelli di paglia.

— Ecco — ella disse — ciò che ho trovato l'altro giorno frugando nei vecchi bauli nel solaio. Saranno forse cent'anni che una qualche signora Frappier faceva il merletto per suo piacere.... Io vorrei farne per guadagnarmi la vita.

Celeste esaminava attentamente il pezzo di merletto incominciato.

— Conosco questo punto, — ella disse, — è la zia del signor Frappier che sapeva tutto ciò; fu lei che me lo apprese, povera cara anima! Io venivo sovente in altri tempi in questa casa, figlia mia; ci passavo la maggior parte delle mie giornate.....

S'interruppe, colle guancie coperte di rossore, temendo di aver detto troppo. Ma Maria era senza malizia, e d'altronde, in quel momento, ella non pensava che al merletto.

— Guarda un po' se sai ritrovare il punto — ella disse avvicinando una sedia.

E le due donne, curve sul vecchio tombolo dell'avola, s'applicarono a maneggiare i fusi pieni di una polvere fina che odorava d'ambra.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Lepre — Perle.

Enigma.

Lettore, che diresti
Se io ti dicessi
Che volo come uccello
Che sono come uom?
Ma tutte queste cose
Non son per pregio mio,
Molte sono mie
Ed altre son da Dio.

Tapini

avviene soltanto durante due mesi in primavera, nelle ore notturne, al crescere della luna, arrestandosi durante la giornata. Vogliono altresì che il morso delle capre, assai ghiotte di tale resina, isterilizzi l'albero.

Dunque non si dirà più, parlando di una inaspettata fortuna: « È una vera manna caduta dal cielo! » Si dirà invece: « È una vera resina volgare, incolore, prodotta dalla *Tarfa* e *Tamarindus mannifera* di Ehrenberg! »

***

Quattro versi ogni tanto quando sono buoni come questo birboncello di [illegible] del signor Cirillo Valmaglia:

Al mar.

Come t'ses bel, o mar! quanta impònenssa
a j'è 'n t'la tòa sublime immensità;
quanta grandiosità, magnificenssa
a j'è 'n t'la tòa superba maestà!
Ti t'ias an ti, còme na forssa immensa,
na calamita, 'n fascino stèrmà,
ch'a atira, con na magica pòtenssa,
pi che na fomna immensament amà.
E a mi t'am piasi: am piasò i to furòr,
le tòe rabie teribli ch'a fan sgiai,
le tòe calme grandiòse, i to splendòr;
Am pias la tòa richessa.... (oh 'n poch avèila!)
Am piasò le tòe perle, i to còrai
e i to bon pess bin fricassà 'n t'la pella!

***

Pei collezionisti.

Un gioiello; un vero gioiello, lettori, che vi consiglio serbare pei giorni di grande afflizione.

La *Voce del Lago*, giornale dell'Ossola, è il mio favorito: quella Voce mi scende al cuore, quel Lago mi ritempra l'anima, quell'Osso.... la rinforza.

La Voce mi parla adesso di una festa scolastica di un paese che si chiama *Somerarо*, parola d'onore, nel quale paese.... non nell'onore, c'è un tale che fa molto medesimo (onore, non paese) al nome.... suo (del paese non del tale). Costui faceva questo brindisi alla [illegible]; ve lo offro con le molle d'argento:

Nel in silenzio devosi
Passar come bandita
L'istitutrice vergine
Guglielmi Margherita,
Che da più lustri adoprasi
Ad educar la mente,
L'anima, il cor, e il fisico
Di questa giovin gente;
Onde è ad augurarsele
Che il Santo di Mentone
Presto dal Monte ottengale
Una gentil pensione.

Auguro anch'io una gentil pensione all'istitutrice vergine.

O perchè invece del Monte.... ottengale o del Monte di pietà, non c'è in Italia come in Francia un.... Mont.... yon!

Il prelodato brindisi non è finito perchè oltre che per l'istitutrice vergine ne ne è pel parroco Don Biagio Guazzoni, a cui il poeta dice:

Al cor di lui magnanimo
Allegri propinate —
Al prete benemerito
Plauso sincero fate,
Insieme a voti fervidi
Che il patrio Ministero
Si degni dar il titolo
A lui di Cavaliero —
Un titolo dovutogli
Per molti e varii aspetti.....
Onor che spesso fregia
Non sempre degni petti.

Un titolo dovutogli per molti o varii aspetti? E....: aspetti dunque

Che certo adagio adagio
Il patrio Ministero
Farà del buon Don Biagio
Un prete cavaliero.....

***

La penultima.

Alle Assise.

Il presidente ad un teste:

— Avete veduto l'accusato quando ha esploso i colpi di rivoltella?

— Sicuro.

— A quale distanza vi trovavate da lui quando ha tirato il primo colpo?

— A cinque passi.

— E quando ha esploso il secondo?

— A.... cinquecento metri.... circa.

***

L'ultima.

Alla barriera daziaria.

La guardia:

— Che cosa avete in quel carretto?

— Un mezzo vitello.

— Vivo o morto?

Io per tutti.

Le prossime vendemmie ed i trasporti ferroviari.

Trasporti di uve e di mosti.

La Direzione della Società Ferroviaria Mediterranea avverte:

Stante l'imminente stagione della vendemmia, si riportano, qui appresso, le principali norme e disposizioni che sono da osservarsi pei trasporti di uve e di mosti tanto in servizio interno e cumulativo italiano, quanto in servizio internazionale.

In via eccezionale la tariffa speciale N. 50 a piccola velocità accelerata potrà, per la sola durata della vendemmia, essere applicata anche in porto assegnato, tanto per le spedizioni di questa Rete quanto per quelle della Rete Adriatica. Identica facilitazione è accordata rispetto alla tariffa speciale e comune temporanea a piccola velocità accelerata per l'uva fresca, attivata colla 12ª Appendice alle tariffe, conforme è detto alla condizione *b)* della tariffa medesima.

I recipienti destinati al trasporto delle uve e dei mosti dovranno essere in buona condizione e portare un chiaro e solido indirizzo scritto su carta pecora, cartone od assicella, da inchiodarsi o da applicarsi solidamente sopra ogni singolo collo, tanto se si tratta di spedizioni isolate, quanto a vagone completo.

Oltre a ciò i recipienti, quali: botti, tinozze, tini, bigoncie, mastelli, ecc., dovranno essere contraddistinti con una marca composta almeno di due lettere dell'alfabeto e di un numero progressivo, in carattere di altezza non inferiore ad un decimetro. Tali marche dovranno preferibilmente essere eseguite sui fondi con colori a vernice, in modo che non possano alterarsi, nè cancellarsi lungo il viaggio. Norme analoghe a quelle pei recipienti usuali valgono pure per quelli di tela impermeabile.

Non saranno accettati i recipienti sì pieni che vuoti che abbiano marche e numeri annullati con un tratto di pennello; tali marche e numeri dovranno essere raschiati e fatti scomparire interamente in modo che non risultino se non i nuovi.

Le marche ed i numeri dovranno essere con tutta precisione riprodotti sulle lettere di porto, le quali dovranno altresì portare indicata la vera qualità dei recipienti, cioè se botti, barili, tinozze, tini, bigoncie, cestoni o cestelle, ecc.

I mittenti che effettuano il carico potranno applicare sulla lastra di ferro dei vagoni l'indirizzo preciso del destinatario, purchè il cartello che lo contiene non venga a superare mai, nullamente all'etichetta apposta dall'Amministrazione, le dimensioni della lastra stessa.

I mittenti dovranno indicare sulle lettere di porto la qualità e la quantità delle tele, coperte e copertoni privati od altri oggetti destinati a coprire ed assicurare i recipienti.

Tali oggetti saranno retrocessi alle stazioni mittenti gratuitamente, in base al disposto dall'articolo 115 delle tariffe. Il carico e lo scarico delle uve e dei mosti, eccezione fatta pei trasporti a piccola velocità accelerata, saranno eseguiti dall'Amministrazione. Ogniqualvolta per il carico o per lo scarico si dovrà far uso della gru verranno applicate le tasse stabilite dall'art. 118 delle tariffe.

Pei trasporti di mosto in botti e barili si rammenta che tali recipienti non dovranno essere tappati al cocchiume, ma avere un cannello che si elevi per un certo tratto, affinchè abbiano sfogo le sostanze aeriformi derivanti dalla fermentazione.

Gli speditori però dovranno rilasciare sui titoli di trasporto dichiarazione di garanzia, facendo constare la precisa condizione dei fusti ed assumendo a loro carico tutte le conseguenze dei danni che, per la detta eccezionale condizionatura, potessero derivare alla merce, declinando quest'Amministrazione ogni responsabilità in proposito.

Per comodo dei proprietari che desiderassero accompagnare in viaggio i loro trasporti di uve a vagone completo, l'Amministrazione concede che i medesimi possano prender posto nei convogli merci, nelle vetture di 3ª classe che vi fossero attaccate o, in caso diverso, nei bagagliai, dietro pagamento di un biglietto di 3ª classe per il percorso identico a quello computato per i trasporti di uva che vengono dagli stessi scortati. — Quando una spedizione non venga dal mittente completamente consegnata nella stessa giornata alla stazione, sarà applicata ai colli la tassa di sosta giusta l'art. 117 delle tariffe, trattenendo in tassa di deposito per il vagone previsto dall'art. 106 delle tariffe medesime.

Eccezionalmente l'accettazione e la riconsegna dei recipienti, sì vuoti che pieni, si faranno anche oltre l'orario normale e cioè dall'alba fino al tramonto ed anche più tardi, in caso di bisogno.

Oltre alle norme del presente si dovranno osservare nel trasporto delle uve e dei mosti le condizioni portate dalle tariffe rispettivamente in vigore per la grande velocità, per la piccola velocità accelerata e per la piccola velocità.

Trasporti a grande velocità di uve in ceste, a vagone completo.

Allo scopo di agevolare i trasporti a grande velocità dell'uva fresca in ceste ricolme e coperte con tela o con frondi e di far loro fruire delle tariffe speciali a grande velocità in vigore per le derrate alimentari, si concede che i mittenti, valendosi di cavalletti di legno, panche ed altri attrezzi, le carichino a più piani nei vagoni chiusi.

Fermo restando che le tariffe speciali saranno applicate alle spedizioni di cui si tratta quando siano domandate, si computerà la tassa sul peso complessivo dell'uva e degli attrezzi in base alle tariffe generali o speciali vigenti per l'uva fresca e pel ritorno gli attrezzi saranno tassati in base alla tariffa generale o speciale a grande velocità per le merci in genere, oppure coi prezzi della tariffa generale o speciale N. 75 piccola velocità in base alla classe cui appartengano gli attrezzi stessi, ed in ambedue i casi senza l'aumento della metà stabilito per le merci voluminose.

Per fruire però di tale facilitazione, i mittenti dell'uva dovranno firmare il bollettino di garanzia, col quale dichiarino di tener sollevata l'Amministrazione dalle conseguenze del carico anormale, ed indicare sui documenti di trasporto il numero e le marche di cui gli attrezzi sono muniti affine di evitare lo scambio e lo smarrimento.

Alla loro volta poi i destinatari, all'arrivo dell'uva, dovranno ritirare anche gli attrezzi ed effettuarne immediatamente la rispedizione, previa presentazione degli occorrenti documenti, a grande od a piccola velocità.

Trasporti in servizio internazionale o da ferrovia a ferrovia per l'estero di uve da tavola, uve da vino pigiate, del mosto e delle vinacce.

I trasporti di uve, di mosti e di vinacce diretti all'estero si effettuano in base alle tariffe e condizioni in vigore pei servizi internazionali se carteggiati direttamente, oppure in base alle tariffe generali, speciali e locali in vigore pel percorso italiano se carteggiati da ferrovia a ferrovia.

I detti trasporti sono accettati dalle stazioni sotto l'osservanza delle disposizioni emanate rispettivamente da ciascun Governo estero per l'importazione e per il transito; però, in base all'art. 3 delle tariffe e condizioni pei trasporti, l'inoltro degli stessi avrà sempre luogo a rischio e pericolo dei mittenti, ai quali incombe l'obbligo di informarsi esattamente delle norme e formalità volute dall'estero prima di consegnare le spedizioni.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 17 agosto) — (Exno) — **Rinvio di processo.** — Il processo di cui vi parlai stamane venne oggi rinviato dietro istanza del Pubblico Ministero, il quale dichiarò indispensabile la presenza del marinaio vittima della rapina.

— **Ragazzo ferito.** — Stamane il figlio del banchiere De Amezaga, d'anni 13, scherzava con un fucile ch'egli riteneva scarico. Per burla mirò alla serva e le gridò: *Ferma, che t'uccido!* Il colpo partì e la povera ragazza cadde col volto e il petto crivellato di pallini. Il medico la dichiarò guaribile in giorni 15.

In casa De Amezaga il fatto produsse vivissima impressione, tanto più che il padre è gravemente infermo.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 20 agosto) — (Calcandra) — **Nomina.** — Il signor Pieri, da parecchi anni vice-cancelliere presso la nostra seconda Pretura, venne con recente decreto promosso cancelliere alla Pretura di Montalto Pavese. Siffatta promozione è, sotto ogni riguardo, ben meritata dal Pieri. Invero l'egregio giovane, nel compimento del suo dovere, diede continue prove di intelligenza non comune e di singolare rettitudine. Squisitamente cortese verso il pubblico, il signor Pieri lascia nella seconda Pretura e in tutti coloro che lo avvicinarono un eccellente ricordo di sè.

I miei sinceri rallegramenti all'ottimo cancelliere signor Pieri per l'ottenuta promozione.

CUNEO. — (Nostre lettere, 21 agosto) — (Rinascendo) — **Per la rivista di Mondovì.** — Sono giunti stanotte una brigata d'artiglieria di montagna ed il 2° reggimento alpini, reduci dalle manovre nelle nostre valli e diretti a Mondovì per la grande rivista del 23 corr.

Sia la prima che i secondi hanno piantate le tende nella piazza d'Armi, e lasceranno stanotte la nostra città per giungere domani a Mondovì.

ASTI. — (Nostre lettere, 20 agosto). — (Astensis). — **Temporali e grandinate.** — E dàlli con questo mal-detto grandinate! Quest'anno il nostro territorio è proprio bersagliato dalla sventura! Non può cadere un gocciolo di pioggia che non arrivi con quel flagello di Dio che è la gragnuola. Ed il temporale di ieri ce n'ha nuovamente data una dose tale da distruggere completamente il raccolto nelle frazioni Valle Andona, Ca-bianca, Bramairate, ecc. Ivi ancora stamane si raccolsero certi chicchi grossi come noci col mallo; tant'è, ruppero persino le tegole sulle case. Poveri campagnuoli!

— « Lea ». — Ieri fra il rumoreggiare dei tuoni e lo scrosciare della pioggia ebbe luogo all'Arena estiva, la prima rappresentazione della *Lea* di Cavallotti. Io non voglio discutere sulle belle qualità e sui difetti di questo lavoro, dirò solo che qui piacque pochissimo malgrado il buon volere della Compagnia Du-Ogna, che fece ogni possibile per renderlo bene. In questo lavoro si produsse nella parte di *Peppino* la bambina Tildina Musso di Giovanni. Disse bene la sua particina tanto da essere chiamata due volte al proscenio da calorosi applausi.

ALBA. — (Nostra lett., 18 agosto) — **Il nuovo ispettore demaniale.** — È stato nominato ispettore demaniale del Circolo di Alba il signor Antonio De Giacomi, attualmente ispettore presso il Ministero. La nomina è stata accolta qui con viva soddisfazione. Il De Giacomi è albese di nascita e di famiglia. Ancora giovane si trova già ad aver percorso una bella carriera colla forza del suo buon volere, del suo ingegno e della sua onestà. L'Amministrazione demaniale sa di poter contare sopra di esso come sopra uno dei migliori funzionari. Nella nativa sua Alba egli è certamente in grado di poter rendere nuovi e segnalati servizi alle finanze dello Stato.

GIAVENO. — (Nostre lettere, 19 agosto) — **Il pranzo al maestro Serventi.** — Si rendono avvertiti gli aderenti al pranzo offerto al chiarissimo maestro signor Vincenzo Serventi, che esso avrà luogo invariabilmente domenica prossima, 23 agosto, alle ore 5 pom., nelle sale sfarzosamente addobbate del *Caffè ristorante di San Rocco*, al prezzo di L. 5.

Il proprietario del ristorante, malgrado la modicità del prezzo, promette, oltre l'abbondanza, squisitezza di cibi, scelti vini e servizio inappuntabile.

BORGOFRANCO (Ivrea). — **La nuova acqua minerale arsenicale.** — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore,*

« Ho letto con piacere l'articolo nel quale si parlava di Borgofranco e della sua sorgente d'acqua minerale arsenicale, articolo inserto nel N. 228 del giornale. In quella corrispondenza è detto che la sorgente venne scoperta in una miniera di galena argentifera. C'è veramente a Borgofranco una miniera di galena argentifera, ma essa è situata a 200 metri circa dalla sorgente ed è completamente separata dalla miniera d'arsenico.

« La sorgente sbocca al fondo di una galleria di quest'ultima miniera e proprio nel pieno filone d'arsenico nativo.

« Le sue acque minerali, non potendo avere alcun rapporto colla miniera di galena, sono essenzialmente arsenicali. L'errore di credere che la sorgente sia nella miniera di galena argentifera può far supporre che l'acqua della sorgente sia satura di qualche sale di piombo, supposizione che farebbe cattiva impressione sul pubblico.

« Del resto, per cancellare ogni dubbio a questo riguardo, permettetemi di dichiarare che la Scuola delle Miniere di Parigi ha precisamente fatta l'analisi di quest'acqua minerale arsenicale nello scopo di accertare se essa contenesse del piombo. L'analisi fatta su cinque litri d'acqua ha rilevata l'assenza assoluta del più piccolo atomo di piombo.

« Oso sperare, signor Direttore, che voi mi userete la cortesia di distruggere una tale errata opinione e dare pubblicità a questa dichiarazione che vi trasmetto.

« Vogliate accettare, ecc.

« Giulio Fabre,
direttore delle acque minerali arsenicali di Borgofranco d'Ivrea. »

RIVAROLO CANAVESE. — (Nostre lettere, 17 agosto) — **I funerali del signor Recrosio.** — Magnifici riuscirono gli onori funebri stamattina tributati al fu Carlo Recrosio dalla popolazione rivarolese. Magnifici per concorso di tutti i cittadini frammistisi alle stuolo delle Autorità e delle rappresentanze d'ogni ordine. Era morto il suo più caro, quegli che null'altro sul suo cammino aveva sparso che il beneficio: bisognava quindi accompagnarlo all'ultima dimora: bisognava dirgli addio .... bisognava, col generale e sincero rimpianto, lenire l'immenso dolore della moglie, del figlio, delle figlie dell'amato estinto: ed interpreti ne furono appunto quattro egregi rivarolesi.

Sul feretro primo parlò il cav. Micono, sindaco, e fu commovente; parlò quindi l'avv. Ambrogio, consigliere provinciale, e in modo veramente affettuoso esaltò le virtù dell'estinto. L'avv. Morelli, piangente, ricordò che anche nell'agonia l'amato Recrosio non aveva dimenticata la sua città natia, che gli fu tanto diletta, perocchè le ultime sue parole erano state un saluto a Rivarolo e un conforto alla sua famiglia. Infine il notaio cav. Vallero lodò le elette doti di mente e di cuore dell'amico estinto, del cittadino benemerito.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — L'esito del ballo *La Capricciosa* rappresentatosi iersera per la prima volta di questa stagione all'Alfieri fu soddisfacente. Furono applauditi il coreografo Razzetti ed il maestro Galeani, e fra gli esecutori specialmente la signorina Veronesi ed il primo ballerino.

Questo ballo ha buoni quadri, bene ideati e nuovi i costumi, quadri ben combinati e di bell'effetto, assai buono il macchinismo.

Tutto in generale l'ottimo corpo di ballo si mostrò attento, disciplinato.

Stasera *La Capricciosa* si replica, e sarà preceduta dalla commedia in vernacolo *Moschin Moscon e C.* e dalle canzonette che canterà la signora Teodori.

Teatro Torinese. — Un teatrone come forse non si è mai veduto al Torinese ieri sera per lo spettacolo d'onore della valentissima artista signora Ida Carloni-Talli. Non una sedia vuota, la galleria zeppa, pubblico nella massima parte eletto.

In verità vedendo tanta gente raccolta in un teatro in queste sere si dimenticava che tanta parte della popolazione torinese è assente dalla città.

La virtù di questa specie di fenomeno sta tutta nel nome della egregia seratante universalmente simpatica, e come artista bravissima.

Le feste che ebbe furono cordiali diremo, entusiastiche; salutata da un lungo applauso al suo primo comparire sulla scena, ebbe applausi e chiamate replicati alla fine di ogni scena e di ogni atto della *Sfinge* di Feuillet.

Questo lavoro non è certo un capolavoro; esso risente tutti i difetti dei lavori romantici dell'antica scuola francese; in esso lo studio psicologico, che giusta il titolo dovrebbe essere il fondamento artistico, non c'entra che per quel tanto che può servire allo svolgimento del romanzo, tutto al contrario dei lavori moderni in cui invece il romanzo serve alla psicologia; in esso ancora situazioni inverosimili, o quasi, esagerazioni di scene, ricerche di effetti, e per giunta traduzione imperfetta.

Ma assai bene fece la signora Carloni-Talli a sceglierlo, perchè la parte della protagonista si presta moltissimo al suo temperamento artistico; e che la signora Carloni abbia bene intuito il carattere della protagonista e l'abbia studiato con intelletto d'arte e d'amore dimostrarono splendidamente le scene efficacissime che svolse con particolare maestria, con penetrazione nel concetto dell'autore e con una padronanza di scena eccezionali.

All'esito felicissimo di questa commedia contribuì ancora l'eleganza e l'avvenenza della seratante non meno che il valido concorso degli altri artisti della Compagnia, segnatamente della signora Colonnello, del Russo, del Colonnello, e la bontà della messa in iscena.

Alla fine del secondo atto fra gli applausi generali furono presentati alla seratante due bellissimi canestri di fiori.

Questa sera *Sfinge* si replica.

— Terminato con la fine del mese andante l'attuale corso di rappresentazioni, la Compagnia Bertini si reca a Madrid.

Una serata all'Arena Torinese. — Questa sera all'Arena Torinese il brillante della Compagnia Vitaliani signor Pasquale Ruta, che seralmente riscuote gli applausi del pubblico, darà la sua beneficiata con un programma attraente, cioè: *Chi arde incende*, commedia; *Patatrac*, commedia; *Le impressioni dell'opera « Un ballo in maschera »*, parodia; *Il sacrestano di Cavoretto*, farsa, e finalmente l'altra farsa d'occasione *Non scherzate con Pasquale Ruta*.

Auguri al seratante.

CRONACA

Da Santa Margherita, 20 agosto.

Peccato che ieri sera il tempo cattivo avesse impedito a molti villeggianti della nostra collina di rispondere al gentile invito della signora Giuseppina Genero intervenendo al trattenimento dato per festeggiare le piccole alunne del suo Giardino ricreativo! Ma noi, che avevamo sfidato le minaccie del cielo, più fosco appunto all'ora per cui era esteso l'invito, non ci siamo quasi accorti dell'imperversare del temporale.

Gli urli del vento che faceva sventare le alte piante del parco erano coperti dalle voci infantili di quelle fanciullette; i lampi che rendevano l'atmosfera sinistra sparivano dietro la serena aura di pace che si respirava in quell'ambiente.

Erano carine davvero quelle bimbe avvolte nei lunghi grembiali bianchi, coi bei capelli ravviati. Si leggeva nei loro sguardi intelligenti il contento di trovarsi nello quel tetto ospitale, e nelle giovani figurine rosee appariva la cura vigile e affettuosa della maestra.

La signorina Taraghi, una di quelle simpatiche maestre, cantò con dolcissima voce una bella romanza del Tosti, e le allieve, eseguito un breve saggio di ginnastica, rappresentarono sul piccolo palcoscenico una breve e graziosa commediola, poi sciolsero un canto di ringraziamento alla signora Genero, alla madre amorosa che ha dedicato i tesori del suo cuore riboccante di affetto alla salute di queste bambine meno favorite dalla sorte.

È degna davvero del santo nome di madre questa signora, perchè essa ha dato alle bambine povere non solo il soccorso del denaro, ma l'attività, l'energia della sua anima pietosa.

Essa, privata dalla sorte dei baci, delle carezze di creature sue, cerca un compenso nella riconoscente tenerezza di quelle meschinelle, e bisogna vederla curare con cura diligente gli oggetti necessari al loro vestiario, interrogarle ansiosa per indovinarne i desiderî e i bisogni, spiarne inquieta i placidi sonni proprio come una mamma che studia nell'espressione non frenata o contratta dalla volontà l'animo delle sue figliuole. Si è già parlato del locale, dello scopo cui tende questa benefica istituzione, ma solo una donna può apprezzare la devozione che questa signora consacra alla sua santa opera di carità.

Assistevano alla geniale festicciuola, oltre a parecchi villeggianti di Santa Margherita, l'on. Villa, il comm. Laura, il comm. Fontana, rappresentante del Municipio, e tutti avevano sincere parole di elogio per la benefica fata del luogo delizioso, per le ottime maestre, per le piccole allieve, che anche durante le loro vacanze danno prova di diligenza, di attiva occupazione.

Finito il breve spettacolo, gl'invitati salivano alla villa della signora Genero, dove venivano loro offerti rinfreschi e dove in una piacevole conversazione si chiudeva la lieta serata.

Intanto in cielo erano ricomparse le stelle, nelle sale del Giardino i lumi spenti dicevano che le testoline stanche riposavano sui candidi guanciali, le vetture trasportavano molti degli invitati a Torino, e noi risalivamo ai nostri colli più alti con un caro ricordo nel cuore.

Un giorno quelle piccole beneficate, fatte adulte, udranno forse voci d'odio contro il ricco cui sono concessi tutti i benefizi della sorte, ma esse rammenteranno la loro dimora nel Giardino Ricreativo ed avranno mille parole di riconoscenza per scemare l'asprezza di quei sentimenti, che cancellati finalmente nel cuore del popolo segneranno un vero grado di conseguita civiltà.

MANTRA.

L'arrivo del Re. — Giusta il preannuncio, iersera alle 7,40 precise il Re giungeva nella nostra stazione di Porta Nuova con treno speciale proveniente da Monza.

Già un'ora prima sotto l'atrio esterno della stazione, dal lato partenze, si andava agglomerando la folla che diventò grandissima.

Frattanto nell'interno della stazione venivano ad incontrare Sua Maestà i ministri Ferraris e Pelloux, S. E. Domenico Berti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, il senatore senatore Voli, il prefetto barone Winspeare col conte Sogana, consigliere delegato, il generale Bruzzo, il generale Abate, il dottor Saglione, l'onorevole Roux, il senatore Bosteria, il dottor Spantigati, il conte Agheno, il questore cavaliere Campolmi, il colonnello ed il tenente-colonnello dei carabinieri, ed altre Autorità.

Pochi minuti prima dell'arrivo del treno giungevano la principessa Letizia ed il Conte di Torino ed il loro seguito.

Appena il treno fu fermo, la principessa Letizia ed il Conte di Torino si recarono ad incontrare il Re, che abbracciò e baciò la Principessa dicendole: « Ma cosa? hai voluto venire anche tu? » Indi strinse la mano a tutti i personaggi che gli erano andati incontro, e dato il braccio alla Principessa, entrò nella sala d'aspetto, dove si trattenne a conversare per circa 20 minuti con quanti gli facevano circolo.

Al suo uscire dalla sala d'aspetto per recarsi alla carrozza, dalla folla partì un lungo, unanime applauso, che si ripetè parecchie volte fra i più cordiali evviva.

Insieme col Re salirono nella vettura di mezza gala la principessa Letizia ed il Conte di Torino. Lungo la via dalla stazione a Palazzo Reale, Re e Principi furono fatti segno a continue dimostrazioni affettuose.

Il Re vestiva in abito borghese; ha l'aspetto floridissimo e si mostrava assai lieto.

Col Re giungevano il generale Pallavicini, suo primo aiutante di campo, ed il comm. Ubaldino Rattazzi, ministro di Casa Reale.

Il treno reale era accompagnato dal comm. Stanzani, ispettore-capo dell'esercizio ferroviario.

Il busto a Correnti. — Lo scoprimento del busto a Cesare Correnti, che fu primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, che sarà fatto con l'intervento del Re e dei ministri, avrà luogo domattina all'Ospedale Umberto I, alle 10 precise.

Un premiato alla Mostra geografica di Berna. — A proposito di quanto abbiamo pubblicato ieri sul premio conseguito alla Mostra di Berna dal signor Domenico Locchi, questi ci scrive, e noi di buon grado pubblichiamo, la seguente lettera:

« Torino, il 20 agosto.

« *Onorevole Direzione*
della Gazzetta Piemontese,

« A maggior schiarimento di quanto compiacevasi inserire nel numero d'oggi di questo reputato giornale riguardo alla premiazione da me ottenuta alla *Esposizione geografica di Berna*, dichiaro che tutti i lavori miei presentati a quella Mostra, ad eccezione di due: il rilievo della Sicilia e quello di San Remo, sono di proprietà assoluta della Casa Paravia, e che la premiazione stessa non riguardava solamente questi due, ma tutti complessivamente.

« Dev^mo^ D. Locchi. »

Il nuovo presidente della Commissione per la ricchezza mobile. — Veniamo informati che il conte Rignon, consigliere comunale, è stato nominato presidente della Commissione per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile.

Cinque premi pei giovani derelitti. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Al Comitato elettorale fra ex-militari (via San Dalmazzo, N. 7, piano 1°) nella liquidazione delle spese sostenute in occasione delle ultime passate elezioni amministrative (14 giugno 1891) sopravanzarono L. 27 cent. 25.

« Il sottoscritto, soddisfatto della cooperazione sua al bene della cosa pubblica e ad ovviare che il nome suo e quello del Comitato venga coinvolto e scambiato con qualcuno dei troppi Comitati che sorgono in tali circostanze, personalmente si quota per L. 7 75 onde colle L. 27 25 formare la somma di lire *trentacinque* che rimette alla S. V. Illustrissima con viva preghiera di volerla versare all'egregio avv. cav. Luigi Martini, degno presidente della Casa Benefica pei giovani derelitti perchè veda di destinarle in parti eguali ai cinque giovani che al primo prossimo anniversario della fondazione della Pia Casa si saranno distinti colla buona condotta, lavoro e studio.

« *Il presidente del Comitato*
« Bona Silvio Cesare. »

Gli operai dello stabilimento Laurenti. — Gli operai della fabbrica Laurenti al Martinetto, che avant'ieri erano andati in otto al lavoro, ieri mattina vi andarono in quindici e tutto lasciava credere che molti altri avrebbero seguito quel buon esempio, approfittando della facoltà loro accordata di ripresentarsi in settimana allo stabilimento. Questa mattina invece non sono andati a lavorare che in tre. Nei pressi della fabbrica si sono visti stamane dei manoscritti umoristici che furono stracciati dalla Questura, la quale fa sempre sorvegliare l'esterno dello stabilimento.

— A proposito di questo sciopero sono venuti nei nostri uffici alcuni operai della fabbrica per pregarci di pubblicare la seguente lettera. Aderiamo alla pubblicazione, ma dichiariamo che accettando le loro dichiarazioni decliniamo ogni responsabilità in proposito:

Signor Direttore,

Si è più volte parlato in questi giorni dello sciopero degli operai dello stabilimento del cav. Laurenti, e non mai si è detta la verità.

A difesa della nostra riputazione di onesti operai, liberi nelle nostre idee e non sobillati da chicchessia, crediamo utile dichiarare:

Che quello che domandiamo al signor Laurenti non è che il trattamento fatto dalle altre fabbriche di lime ai nostri compagni.

Che questo trattamento è fatto e regolato da una tariffa comune per tutte le fabbriche; tariffa che il signor Laurenti vorrebbe far sparire col metterci a giornata, pagandoci meno della metà di quello che si guadagnava a cottimo.

Se il signor Laurenti crede di assumere lavori di impresa a prezzi rovinosi per l'industria, ne subisca egli solo le conseguenze e non cerchi di rifarsi sulle spalle di noi poveri operai, tanto più che il faticosissimo nostro lavoro, anche in base alla tariffa suddetta, non è dei più rimunerati.

Tanto in omaggio alla verità.

(*Seguono le firme*).

Asilo infantile della Barriera di Lanzo. — La Direzione dell'Asilo ha nuovamente ricevuto dal Comitato per la festa a beneficio dell'Asilo la somma di L. 92 ricavata dagli oggetti rimasti invenduti sul Banco di beneficenza, che, unite alle 500 già versate, danno un totale di L. 592. Tenuto calcolo delle sfavorevoli circostanze in cui si svolse la festa, la Direzione dell'Asilo è soddisfattissima del risultato ottenuto, e quindi sente il dovere di esternare pubblici ringraziamenti a tutte quelle egregie persone del Comitato ed una parola di ringraziamento al signor Novena Teodoro, ai componenti il benemerito Circolo *Stella del Nord* ed all'egregio suo presidente, signor Boccalati Luigi, ed infine un sincero encomio alla nuova Banda musicale della Madonna di Campagna pel lodevolissimo servizio prestato durante i festeggiamenti.

Un uomo brutale. — Ieri sera, verso le ore 10, certo Bertinotti Annibale, d'anni 24, terrazziere in legno, si diede a rimproverare sua moglie per futili motivi nella comune abitazione in via Balbis, N. 13, trascendendo fino al punto di adoperare i piedi. La povera donna, Risso Francesca, d'anni 20, portava in collo un bambino, e temendo che questi risentisse dell'ira paterna, si diede a gridare forte cercando intanto di sottrarsi ai mali trattamenti del marito. Nella stessa casa ed allo stesso piano abita pure il padre di lei, il quale, udite le grida della figlia, accorse in sua difesa e fu ricevuto dal genero Bertinotti a coltellate.

Ferito lo suocero alla faccia con un colpo di coltello da tavola acuminato, il Bertinotti fuggì di casa; sceso nella via, trovò un suo zio, certo Recardo Andrea, esercente la *Trattoria del Pesenzo* al piano terreno della stessa casa, e ferì anche questi alla schiena solo perchè gli fece qualche rimprovero. Il feritore si è reso latitante ed i due feriti furono accompagnati, prima alla farmacia Viglino, e poi all'Ospedale di San Giovanni dal prof. Pertusi e dal signor Patetti.

Un cavallo in fuga. — Verso l'una pomeridiana di ieri, in via Nizza, un cavallo che era condotto a mano fuggì a certo Bosco Maurizio e percorse parecchie vie della città, inseguito da molte persone, senza che, a quanto risulta, abbia fatto male ad alcuno. Fu fermato in via delle Finanze da certo De Giorgis Carlo, cocchiere della vettura pubblica N. 271.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri Giorgis Angelo, d'anni 14, apprendista fabbro-ferraio all'officina del signor Vigna, in via Principi d'Acaja, si ferì gravemente con un trapano alla mano sinistra e andò a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni.

I ladri. — Il signor Torta Giuseppe, proprietario di casa alla barriera di Milano, ha denunciato che ladri sconosciuti penetrarono in casa sua e gli rubarono venti bottiglie di Marsala e una trentina di lire tra monete e francobolli.

Una coltellata anonima. — Certo Cigolini Antonio, d'anni 16, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello, che disse essergli stata prodotta da uno sconosciuto in piazza Savoia.

SPETTACOLI — **Venerdì, 21 agosto.**

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. coreografica G. Amaldo) — *Moschin, Moscon e Compagnia*, comm. — Romanze Teodori, canzonettista — *La capricciosa*, ballo.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dram. F. Bertini) — *La sfinge*, dramma. — *Il sottoscala* farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Aliprandi) *Chi arde incende*, comm. — *Patatrac*, comm. — *Le impressioni dell'opera « Un ballo in maschera »*, parodia — *Il sacrestano di Cavoretto*, farsa. — *Non scherzate con Pasquale Ruta*, farsa. — Serata d'onore dell'attore P. Ruta.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8 - Spettacolo di varietà. Bast-Crescendo, Compagnia eccentrica. Bérat, duettisti. Doria, Nicrosini e Bodia, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 20 agosto 1891.

NASCITE: 25, cioè maschi 7, femmine 18.

MATRIMONI: Albano Giovanni Battista con Delfino Caterina — Bramante Gabriele con Dell'Isola del Borghetto nobile Anna — Serra Gaspare con Nervi Maria — Tosetti Arcadio con Ponte di Pino Adelaide.

MORTI: Varetto Cecilia, d'anni 79, di Torino. Milesi M. n. Esposito, id. 75, di San Giov. Bianco. Tonello Michele, id. 80, di Mondovì, agiato. Musso Francesco, id. 23, di Asti, solfanellaio. Bigando Giuseppa, id. 17, di Torino, sarta. Traversa Domenico, id. 49, di Torino, negoziante. Briarello Felicita n. Rosso, id. 85, di Castellaro, lav. Boano Angela n. Bonello, id. 65, di Asti. Pianni Gasparo, id. 58, di Stradella, pensiona form. Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 agosto (sera).

Farine 12 marche	— per corrente	Fr. 62 40
»	— per settembre	» 65 60
»	— pei 4 mesi ultimi	» 64 50
»	— a 4 mesi da novembre	» 65 —

Mercato fermo.

ANVERSA, 20 agosto (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 20 agosto (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. [illegible] 50
» raffinato disponibile	» 107 —
Mercato sostenuto.	
Zuccaro bianco N. 3	» 86 60
» » per corrente	» 35 80
Mercato fermo.	

LIVERPOOL, 20 agosto (sera).

Cotoni — Mercato calmo.	
Vendite della giornata	Balle N. 4000
di cui per la speculazione	» » 400
Importazioni	» » 4000
Americani a consegnare pel corrente	— —
per gennaio e febbraio	» 4 40/61

HAVRE, 20 agosto (sera).

Cotoni — Vendite	Balle N. 2000
Mercato debole.	
Caffè — Venduti	Sacchi N. 13,000
Mercato appena sostenuto.	

BREMA, 20 agosto (sera).

Petrolio. — Mercato calmo.	
Petrolio raffinato disp.	*Rmk.* Fr. 6 30

MARSIGLIA, 20 agosto (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali 19,878
— Vendite	» 62,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Lavide Bertolotti, N. 1 (Gazzett Solferino)

Istituto RICALDONE

Torino, via Arsenale, 31.

Corso speciale preparatorio agli esami di riparazione del **Liceo, Ginnasio ed Istituto Tecnico.**

CONVITTO-CIVICO di CARMAGNOLA

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari comunali. **Preparazione agli Istituti Militari.** — Durante le vacanze preparazione agli esami di riparazione. 2710

Le bottiglie dell'acqua di *Nocera* contengono quasi il doppio di quelle della Selz. La *Nocera* quindi oltre ad essere molto migliore per lo stomaco è più gradevole è anche più economica. H 2257 R

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dall'11 al 20 luglio 1891.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplo circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 112,820,981 98
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 126,860,256 21	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	109,600 —	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	124,435 80	129,272,333 79
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	169,176 98	
Anticipazioni		40,122,028 06
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	2,000,000 —	
Fondi pubblici e titoli	14,719,8[illegible] 74	33,545,941 06
Immobili	2,610,427 60	
Altri impieghi diretti	14,215,041 64	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni o cassa previdenza	—	7,9[illegible]0,000 08
Effetti ricevuti all'incasso	2,920,690 09	
Crediti		L. 46,8[illegible]0,787 29
Sofferenze		14,407,527 89
Depositi		170,036,087 80
Partite varie		81,010,240 96
	Totale L.	631,131,663 37
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		3,140,169 08
	Totale generale L.	6[illegible],624,800 03

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		22,750,000 —
Circolazione — per conto proprio dell'Istituto, giusta il limite fissato dalla legge 30 giugno 1891, e dal R. Decreto 5 luglio 1891 (1)	L. 245,898,055	
Id. — coperta da altrettanta riserva (Legge 24 giugno 1888)	908,804 50	2[illegible]6,043,781 60
Id. — per conto del tesoro	19,242,902 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 15,017 781 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		68,703,276 21
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		170,039,087 80
Partite varie		8,2[illegible],018 98
	Totale L.	6[illegible],1[illegible]3,3[illegible] 57
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		6,491,[illegible]44 65
	Totale generale L.	6[illegible],624,800 03

V° *Il Direttore Generale*
D. Consiglio.

Il Ragioniere Generale
R. Puzziello.

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: *a)* Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del tesoro, scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;
c) Effetti commerciali.

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguo operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 5 0/0. Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono da dedurre L. 1,485,150 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e L. 877,600 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) *Carte nominative* L. 21,198,151 26

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Quindici giorni erano passati dopo la passeggiata di Saint-Cloud. Giovanni era venuto due volte, facendo visite brevissime. Aveva stretto la mano di Pietro scusandosi di non poter trattenersi più a lungo.

— Lavoro ad una grande opera, — egli aveva detto, — e lavoro molto. Starò di più con voi quando l'avrò finita.

In quanto a Vasset, non se n'era più parlato, perchè non s'era più veduto.

Pietro si diceva che le sue supposizioni erano giuste; era per puro azzardo che avevano incontrato il gobbo, il quale doveva avere tanto desiderio di evitarli quanto timore avevano essi d'incontrarlo.

Clara andava vieppiù rassicurandosi; ella sperava che Tresval si fosse completamente scoraggiato, e la sua vita era ridiventata calma e serena.

Lo scultore aveva finito il gruppo che gli era stato ordinato e doveva andare ad assistere all'inaugurazione. Si trattava di un'assenza di tre giorni, perchè c'era un piccolo viaggio da fare. Clara, che indovinava qual piacere procurasse a Pietro quella rapida escursione, si mostrò felice di vederlo partire. Ella era, del resto, senza inquietudini, e poi tre giorni sarebbero passati presto!

L'indomani della partenza di Pietro, la giovane donna si sentì un po' indisposta; indisposizione punto grave, ma che la obbligava a stare in casa. Eppure splendeva di fuori un bel sole, e Luciana aveva una gran voglia di uscire, di andar a correre un poco pei viali!

Pei bambini la mamma ammalata deve essere a letto; se la vedono alzata non vogliono saperne e pare una crudeltà il negar loro la passeggiata.

Luciana tanto fece e tanto disse per far uscire la madre, che questa, non potendo veramente uscir lei, finì per pregar Caterina di condur la piccola a fare un giro.... la consegna era di star fuori un'ora al più.

Era ben raro che Luciana uscisse senza la madre...., ma, per una volta!...

Dunque Caterina e lei scesero le scale, mentre Clara, salita al primo piano, s'affacciava alla finestra del salottino per seguir cogli occhi il suo tesoro. La piccina si voltava ad ogni istante per mandarle dei baci.

Finalmente la serva e la bambina svoltarono all'angolo della via. Clara richiuse lentamente la finestra, si voltò.... gettò un grido.

Un uomo le stava dinanzi, ritto, col cappello alla mano.... Quell'uomo ella non lo aveva inteso entrare, ella non poteva nemmeno immaginare come avesse potuto introdursi in casa.... quell'uomo era Giovanni Tresval.

— Mi scuserà, signora — egli incominciò.

Ma Clara non gli lasciò tempo di aggiungere una parola.

— Lei qui! — ella esclamò. — In verità non credevo potesse essere tanto impudente! Esca! Esca subito, o le giuro che apro la finestra e chiamo al soccorso....

— No, ella non chiamerà, signora, — replicò Giovanni con tono che si sforzava di rendere rispettoso, — non chiamerà, perchè, se ho osato venire, gli è per avvertirla di un pericolo terribile....

— Non voglio saper nulla da lei. Ancora una volta, le intimo di uscire!

E risoluta, fremente, ella si voltò per aprire la finestra.

Tresval fece un passo indietro come per obbidire, ma, in realtà, per darsi il tempo d'aggiungere qualche parola, delle quali aveva già calcolato l'effetto.

— Di un pericolo terribile che minaccia Pietro Sariat.... e la sua bambina....

Clara trasalì.

Sì, quell'uomo mentiva! egli doveva mentire.... E tuttavia....

La finestra non s'aprì. Giovanni guadagnava terreno; si trattava d'approfittarne rapidamente.

— Sì, la sua bambina è in pericolo.... sì, la sua felicità è minacciata.... e sono io, io, che ella crede suo nemico, mentre sono il più rispettoso dei suoi amici.... sono io che voglio salvarla.

Clara rialzò la testa con movimento pieno di dignità.

— Signore, — ella disse, — perchè le permetta di parlare bisogna che ella invochi quei nomi sacri che riassumono nel più profondo del mio cuore, della mia coscienza.... Però, ci pensi bene, se ella impiega quei mezzi per imporrmi la sua presenza, ella commette un'azione di cui arrossirebbe l'ultimo dei vigliacchi!...

Tresval s'inchinò profondamente per nascondere, forse, il sorriso che aveva sulle labbra.

— È crudele, signora, — egli riprese; — per un momento di follia che mi rimprovero come un delitto, ella mi tratta come suo vero nemico. Ma spero provarle che, se ho eccitato la sua collera, saprò almeno meritare il suo perdono.

Il tono era umile, le maniere rispettose; ma, ciò nonostante, un istinto vago avvertiva Clara che quell'uomo mentiva.

— Parli, — ella disse freddamente, — la ascolto.

— Ebbene, signora, la condizione nella quale mi trovo di fronte a lei mi obbliga ad esprimermi senza circonlocuzioni.... Il pericolo di cui parlo esiste realmente, perchè riposa da un uomo il cui nome solo sarà per lei una rivelazione....

Clara si sentì impallidire. Ansante, ella aspettava. Allora, abbassando la voce, Tresval aggiunse:

— Il dottore Demory è, e sarà, fra qualche giorno, a Parigi.

Parve alla povera donna di ricevere un colpo in pieno cuore.

— Lui! lui! — ella balbettò. — È impossibile!

— Creda bene, signora, che in nessuna circostanza io avrei fatto allusione ad un segreto che non m'era stato confidato.... Ma oggi sarei colpevole se tacessi....

Sì, signora, colui dal quale ella ha tutto a temere.... è suo marito!...

Troppo sovente lo spettro del miserabile s'era eretto dinanzi a Clara, troppo sovente ella aveva provato, pensando a lui, le allucinazioni del terrore, perchè ella pensasse a discutere le parole dell'uomo che le parlava.

Ella vacillò, portò la mano al cuore e si lasciò cadere su una seggiola.

Giovanni, che era sempre rimasto in piedi, s'avvicinò d'un passo.

— Sì, signora, — egli riprese rivolgendo con piacere il pugnale nella ferita che egli indovinava profonda e dolorosa, — quell'uomo che ella credeva per sempre scomparso, quell'uomo è vivo.... quell'uomo pensa alla vendetta, ed è su una creatura innocente che farà pesare il castigo....

Clara lo interruppe.

— La vendetta! il castigo! — ella esclamò; — quali parole sono queste? È dunque lui, l'avvelenatore, l'assassino che ha osato pronunziarle? Vendicarsi! E di che ha egli da vendicarsi? Di che non l'ho denunziato alla giustizia e mandato al bagno, dove avrebbe trovato dei forzati meno perversi di lui?....

— Ella dimentica che i più grandi colpevoli trovano delle scuse.... Checchè ne sia, quell'uomo dice di aver dei diritti.... se ne è vantato pubblicamente....

— Chi lo ha inteso?

— Uno dei miei amici.... era in una città di bagni in Germania.... qualcuno ha pronunziato il nome di Pietro Sariat, ignorando che il dottore fosse presente.... e allora Demory, colto da un violento accesso di collera, dichiarò ad alta voce che partirebbe fra poco per Parigi.... che si farebbe giustizia e.... le ripeto le sue parole, che ucciderebbe il suo amante....

— Il mio amante! Ah! signore, ella m'insulta!

— E che le toglierebbe la sua bambina — fece Giovanni con voce chiara e ferma.

— La mia bambina! La mia Luciana! Ah! lo sfido a togliermela! — gridò Clara.

— La legge è per lui!

— È impossibile! la legge è per gli onesti....

— Nè lei, nè Pietro possono riconoscere quella bambina perchè entrambi sono maritati.

— Oh! basta! — fece Clara, — basta, signore. Vado a mandar subito un telegramma a Pietro, a mio marito, [illegible] intende bene, ed egli sarà qui domani, e, lui qui, non temerò nessuno....

— Domani! — fece Giovanni, — ma chi le dice che domani non sia troppo tardi?

— Troppo tardi!...

Il terrore che l'agitava le impediva di riflettere. Ella si sentiva presa nelle maglie di una rete di ferro e andava ripetendo:

— Ma che fare allora, che fare?...

Giovanni osò prenderle la mano.

— Glielo dirò io ciò che s'ha a fare. Bisogna fuggire, fuggire senza perdere un'ora, senza perdere un minuto.... Ella è energica e non deve esitare.... Prevedendo la sua risoluzione, sono venuto in carrozza.... S'affidi a me, fra qualche istante ella sarà al sicuro.... la sua bambina gliela condurrò io, e allora telegraferemo a Pietro. (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

D'affittare in via Legnano n. 28:
Alloggio al piano terreno di **otto** camere con giardino;
Alloggi di **3 a 10** camere e 2 camerini al 1°, 2° e 3° piano, con terrazze, sepolcri, gas, acqua potabile e calorifero. C 3078

Si danno lezioni di corso tecnico speciale preparatorio agli allievi aspiranti geometra e di perito agronomo ed industriale. Scuola particolare per artisti e per costruttori. — Via Giulio, n. 16, piano 3°. C 3031

2191

Pel 1° settembre:
Piccolo alloggio al 2° p° di 4 camere e cucina, delle quali una elegante sala, con gas, acqua e cantina. L. **300** annue. — Corso Cairoli, n. 22. C 3061

Da vendere in Torino
via Nizza, accanto fabbrica laterizi del sig. Viassone, **terreno fabbricabile.** — Rivolgersi dal medesimo oppure dai signori Fratelli CESANO in **Lucerna.** C 3085

FISTOLE e CANCRI
Cura senza operazione e **tubercolosi polmonare** per il dott. **G. B. POLI**, via Brolletto, 9, **Milano**, anche per lettera. Vendo libro che spiega cause e cura a L. **2 30** franco posta.
Un buco che penetra nella carne in qualsiasi parte del corpo, e purga, è **una fistola.** H 8937 M

Da vendersi in PIETRAPORZIO presso VINADIO
Casa d'abitazione con annessi orto. — Per informazioni dirigersi al sig. **BROGGI**, architetto, Foro Bonaparte, 60, **Milano.** H 8917 M

100 fotografie proibite novità con cat. illust. L. **5** cart. franco bolli **E. HALLINGEN**, fotog. **Walsall** (Inghilt.) C 3080

Da rimettere al presente
in **Borgo S. Dalmazzo** (piazza Regina Margherita) **negozio** da **salsamentario** avviatissimo.
Rivolg. **ivi** al sig. **RAPPELLI BARTOLOMEO.** C 3057

C. MIA.
Sta tranquilla, ricevuto tutto. Amo sempre più ed aspetto con ansia la mia grande e cara bambina. C 3091

Istituto Internazionale Dre Schmidt
SVIZZERA **S. GALLO** TEDESCA.
Corso speciale di commercio, d'industria e di lingue. — Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali. Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente nelle 4 lingue: **Tedesco, francese, italiano, inglese.** — Educazione e cure veramente paterne. Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre e amena. Primarie referenze in Italia. *Prospectus dettagliati.* H 2884 N

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. **1 50** in più tutto compreso — Table d'hôte a L. **4** (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 1402 M

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino**, via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 189 G

ERNIE Cinti per ernie scrotali con molla rivestita in gomma e sottocoscia fisso, impermeabile al sudore ed all'acqua, servibile per **ernie voluminose** discendenti nello scroto. — **Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino*. 34-175

Fabbrica tutta speciale di Macchine ed apparecchi elettrici
Specialità impianti di luce d'ogni dimensione e genere.
ZELLWEGER & EHRENBERG Ingri
USTER (SVIZZERA).

Fornitori del Dipartimento telegrafico e militare svizzero ed altre Direzioni estere.

Fornitori di Società ed Imprese telefoniche del continente.

Costruzioni di ferrovie elettriche e trasporti di forza a grande distanza.

Premiati con medaglie a tutte le Esposizioni di elettricità.

Impianti di luce a forfait e garantiti a prezzi senza concorrenza e maggior rendimento.

Regolatori elettrici per mantenere automaticamente le velocità costanti di qualsiasi movimento meccanico.

RIPARAZIONI - PERFEZIONI - INGRANDIMENTI.
Più di 150 impianti eseguiti.
Per impianti, preventivi e commissioni rivolgersi al nostro
UFFICIO in TORINO — CORSO OPORTO, n. 51. 2899

Beneficio annuo di Lire 5000
offerto a tutte quelle persone che volessero occuparsi nei loro momenti d'ozio della rappresentanza d'una Casa importante. — Scrivere alla *Banca Centrale di Bruxelles*, a **Bruxelles** (Belgio). H 2890 R

KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao
Specialità **Pasticcieria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. **1 10** - da 4 dozz. L. **2** - da **8** dozz. L. **3 90.** — Latte da kg. 5 netto, facce mandato ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di L. **4 80** (anche in francobolli o cartna vaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. **2 cassette, 1 KRUMIRI ed 1 ASSABESI**, da **4** dozz. caduna.
Con deposito presso le confetterie C. Fiorina, via Garibaldi, 23, Germanetti, piazza Carlo Felice, 7. — **Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, 45 — Torino.** 1187

2091

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA
PALCHETTI MASSICCI
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.
Ditta I. SALVADORI e C. Via Massena, 40 TORINO. 300

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio E. an, n. 40, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 08 M

MALATTIE VENEREE Dott. **C. DEL PERO.** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. Via *S. Quintino*, 21. 109

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale
È aperto un **concorso** per titoli al posto di *incaricato del servizio farmaceutico* degli Stabilimenti carcerari di questa città coll'annuo assegno di L. **1500.**
Il termine per presentare le domande scade col **15** settembre p. v.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla Prefettura (Divisione Gabinetto). 3086

Società Anonima Metallurgica
TARDY e BENECH
con sede in SAVONA.
Capitale sociale L. 12,000,000 interamente versato diviso in 24,000 Azioni al portatore da L. 500 caduna Azione

Avviso di convocazione straordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione in sua adunanza delli 12 luglio u. s., gli Azionisti della *Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH* sono convocati in **Assemblea generale** per il giorno di **lunedì 31 agosto corr.**, alle ore **2** pom., nella *Sala delle adunanze* presso la *Sede sociale* in **Savona**, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione sulla moratoria, sulle cause che l'hanno determinata e sulle condizioni attuali della Società;

2. Deliberazioni relative agli oggetti di cui al numero precedente.

Norme:

ART. 8 STATUTO SOCIALE, PARTE 1a.
All'Assemblea generale hanno diritto di prender parte tutti gli Azionisti che siano possessori di almeno N. 10 Azioni.

ART. 10, ALINEA 2°, DELLO STATUTO SOCIALE.
Le convocazioni straordinarie avranno luogo dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione e negli altri casi previsti dalla legge.

ART. 11 DELLO STATUTO SOCIALE.
Per essere ammessi all'Assemblea si devono depositare, almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la riunione (presso la *Sede Sociale in Savona*, o presso il *Banco di Sconto e di Sete in Torino*, o presso il *Banco di Sconto e di Sete Agenzia di Genova*, od anche presso la *Bochumer Verein in Bochum*), le Azioni che danno diritto all'intervento.

ART. 12 DELLO STATUTO SOCIALE.
L'Azionista avente diritto di far parte dell'Assemblea potrà farvisi rappresentare, con mandato espresso sul biglietto d'ammissione, da un altro Azionista.

Savona, 11 agosto 1891.

Per il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE: G. DOMBRINI.
3020

Istituto per la cura radicale delle ERNIE H 64 N
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 6896, D. S.
MILANO — Via Commenda, 11 — *MILANO*
dei **Dottori CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino.***

Torino-Roma — L. ROUX e C. — Tipografi Librai-Edit.
Recentissime pubblicazioni:
PIO OCCELLA
IL GUANTO
Elegante volume — Prezzo L. 2.
GIOVANNA RUTA
ROMANZO DI
ANGELO SILVIO NOVARO
Elegante volume — L. 2 50.

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 26 U. Q.
Venerdì 21 — 233° giorno dell'anno — Sole nasce 5,23, tr. 7,14 — *Santa Giovanna di Chantal.*
Sabato 22 — 234° giorno dell'anno — Sole nasce 5,30, tr. 7,13 — *San Filiberto martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 agosto. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +17,4 massima +26,0. Min. della notte del 21 +15,7. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Fratellanza artigiana. — Si avvertono i soci che è convocata assemblea per la sera di sabato, 22 corr., ore 8 1/2 per nomine e deliberazioni varie.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Forta Orsola fu Michele, moglie di Novara Giuseppe, esercente cantina in via Casale, N. 5. A giudice delegato l'avv. Giuseppe Martinengo; a curatore l'avv. Enrico Allorati. Prima adunanza 4 settembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 29 settembre; verifica crediti 6 ottobre, 2 pom. Bilancio attivo lire 3145 70; passivo lire 1589 75. — Fallimento Bertotti Andrea fatta resa conti e chiuse operazioni fallimento con un riparto di lire 40 65 0/0 a tutti i creditori chirografari. — Fallimento Bonauli Vincenzo conchiuso concordato 10 0/0. — Nel fallimento di Borzalla ing. Valentino il giudice delegato autorizzò il curatore a far constare della data precisa dello scioglimento della Società Calderini e Borzalla, costituitasi il 15 maggio 1887, e produrre copia dell'atto di cessione dei mobili fatti alla moglie del fallito pel valore di lire 700; ad esigere i crediti bilanciati versandone l'ammontare. La verifica crediti verrà chiusa il 10 settembre, 2 pom. — Nel fallimento Calzia Sebastiano, negoziante commestibili, chiusa verifica crediti 22 maggio u. s., si tentò ripetutamente concordato proposto 15 0/0 pagabile 40 giorni dopo omologazione concordato. L'adunanza ebbe luogo il 22 giugno, 2 pom., che fu poi rinviata ripetutamente fino al 17 corr. senza alcuna conclusione, giacchè il giudice delegato, dichiarata fallita la prova di concordato, mandò a procedersi alla liquidazione del fallimento, fissando 2 settembre, 2 pom. [illegible] finale conti. — Fallimento coniugi Poggio autorizzato pagamento crediti privilegiati. — Fallimento Giorda Gaetano chiusa verifica crediti. Venne autorizzato il curatore a vendere derrate e prodotti agricoli caduti nel fallimento per poter far fronte alle spese.

— Fallimento Genisetto Lucia, moglie di Gemelli Giuseppe, autorizzato il curatore avv. Angelo Garrone ad esercire provvisoriamente il commercio già tenuto dalla fallita concessionaria di pubbliche vetture ed a valersi per l'esercizio dell'opera degli attuali cocchieri e stallieri corrispondendo ai medesimi la mercede che finora hanno percepito. Autorizza il il curatore medesimo a valersi dell'opera di Fagiano Domenico allo scopo di controllare i servizi, e tutto ciò previo inventario da eseguirsi dal perito cavaliere ragioniere Giuseppe Perussia. — Fallimento coniugi Guaschini le attività risultanti dall'inventario ascendono a lire 24,680 25, esclusi i mobili di proprietà della figlia dei falliti. Chiusa verifica 11 corrente; ad istanza dei falliti venne indetta adunanza per un esperimento di concordato per 26 corrente alle ore 2 pom. con offerta che i falliti si riservano di fare. Continua l'esercizio provvisorio della *Birreria Bavarese.* — Fallimento della ditta G. fu M. Chinaglia e dell'unica principale della stessa Zaccardi Maria fu Gerolamo, proprietaria della fabbrica di prodotti in argilla ferruginosa in Torino e Madonna di Campagna, nel bilancio depositato dall'ingegnere Giuseppe Chinaglia per procura speciale 8 [illegible] instante del fallimento, i dati dell'attivo sono i seguenti: attivo L. 221,307 31 valore dello stabilimento alla Madonna di Campagna, lire 13,881 75 azioni di Banche, lire 1889 02 debitori diversi, lire 118 70 altro debitore, lire 1000 materiali, lire 4094 11 crediti ex-filiale di Milano, lire 6128 605 crediti in liquidazione e L. 1029 17 effetti, totale L. 255,988 103; passivo di lire 263,093 10. Segue in calce al bilancio la seguente dichiarazione: «Con atto privato 27 marzo 1891 la fabbrica alla Madonna di Campagna, terreno di Druent ed ufficio recapito di via Po, n. 2, vennero affittati al geometra Giuseppe Lancina per lire 3500 annuali a partire dal 1° aprile u. s., e la signora Zaccardi Maria si pose in liquidazione avvertendone gli interessati con circolare a stampa.»

Società. — *Modificazione.* — *Torino.* — Con scrittura privata il signor Goffi Emanuele dichiara di recedere dalla Società Ginolino, Goffi e C., la quale resta consolidata nei soci Ginolino Francesco e Demartino Pietro, e correrà sotto la ragione Ginolino Francesco e C. La firma spetterà al solo Ginolino.

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Rend. ungher. 4 0/0	90 1/2
» 3 0/0	95 02	Rend. spagn. ester.	71 60
» 4 1/2 0/0	105 80	Banca disc. di Parigi	450 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 45	Banca Ottomana	554 11/10
Camb. Londra vista	25 23	Argento fino	242 50
Consolid. inglesi	95 15/16	Credito fondiario	1231 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2700 —
Cambio sull'Italia	1 3/4	Panama	25 —
Turco nuovo	18 60	Lotti turchi	66 50
Banca di Parigi	769 —	Ferr. Meridionali	615 —
Tunisino	500 —	Portoghese	—
Egiziano 6 0/0	487 3/16	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Genova 20 agosto		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	91 50	Banca di Genova	— —
» » f.m.	92 —	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1310 —	Sovvenz. p. impe	— —
» Credito Mobil.	577 —	Nav. Gen. Italiana	308 —
Az. Ferr. Mediterr.	567 —	Raffin. Lig. L.	254 —
» Ferr. Merid.	630 —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 19 agosto.
Oro. Pezzi 396 carta per 100 pezzi oro.

CUNEO, 18 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 39 — Bruno 24.
Vermicelli di 1. qual. cent. 57 — Id. 2. q. 40 — Id. 3. q. 60 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 50 — Barbariato 18 95 — Segala 13 90 — Meliga 11 90 — Frumentone 10 00 — Miglio 12 99 — Riso 38 00. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 18 65 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 00 — Patate 0 70 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 51 — Bue 1 41 — Soriana 1 24.

CHIVASSO, 19 agosto. — Frum. 1. qual. L. 19 90 a 26 50 — Id. 2. qual. 18 00 a 23 95 — Meliga nostrana 1. qual. 18 09 a 18 50 — Id. 2. qual. 18 01 a 17 [illegible] — Pignoletto 1. qual. 14 00 a 19 90 — Id. 2. qual. 14 10 a 18 95 — Segale 1. qual. 16 31 a 19 60 — Id. 2. qual. 12 80 a 17 00 — Avena 1. qual. 8 02 a 18 15 — Id. 2. qual. 0 00 a 16 90 — Riso bianco 1. qual. 38 16 a 42 65 — Id. 2. qual. 31 43 a 40 05 — Miglio 11 28 a 18 00 — Fagiuoli bianchi 21 25 a 27 80 — Fagiuoli colore 17 55 a 26 00 — Farina di frumento marca B 37 25 — Id. C 35 25 — Paste semola 51 00 — Id. farina 51 00 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 1 00 — Fieno 1. qual. 7 20 — Id. 2. qual. 5 30 — Paglia 5 20 — Uova alla dozzina 0 70 — Cipolle al miria da 0 60 a 0 70 — Patate 0 60 a 0 75
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino [illegible] — Casalingo 31 — Bruno 20.

CARMAGNOLA, 19 agosto. — 600 ettolitri Frumento L. 20 67 — 300 Segala 14 05 — 65 Avena 13 48 — 100 Meliga 18 21 — 150 Riso 33 50 — 1000 Patate [illegible] — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 10 Buoi o manzi 1. q. 0 75 — 00 Id. 2. q. 0 75 — 25 Vitelli 1. q. 7 75 — 120 Id. 2. q. 0 50 — 40 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 80 Maiali da latte per capo 14 00 — 3000 miri. Canapa greggia 4 87 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 1500 Cordame 8 70 — 450 Olio d'oliva 14 00 — 40 Butirro 1. qual. 21 50 — 00 Id. 2. q. 19 00 — 3300 Uova alla dozzina 0 72.
Tassa del pane e della carne dal 20 al 26 agosto
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2. qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 39 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Id. Casalingo 0 24 — Id. Bruno 0 28.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 33 — Id. id. 2. qual. 1 13 — Id. di buoi o manzi 1 20 — Id. moggie o giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

FOSSANO, 19 agosto. — Frumento L. 18 40 — Segala 14 10 — Meliga 12 [illegible] — Miglio 14 51 — Formentone 10 85 — Fave 19 55 — Avena 8 08 — Fagiuoli 00 00 — Riso 33 08 — Patate 0 60 — Fieno 0 08 — Paglia 0 46 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 81 — Uova alla dozzina 0 78 — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 41 — Bianco 38 — Comune 32 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di semola 51 — di mezza semola 45 — ordinarie 62 — Carne di vitello L. 1 19 il chil. — di bue 1 25.

CASALE, 18 agosto. — Grano L. 19 03 — Meliga 12 40 — Segala 13 65 — Avena 7 50 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 12 49 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 38 33 — Fieno 1 00 — Id. 2a qual. 0 73 — Paglia 0 33 — Carne di vitello al ch. 1 50.

RACCONIGI — Mercato bozzoli e cascami-seta del 21 agosto 1891.

Seta marzami	al Kg.	da L.	27 —	a	29 —
Strusa 1. qualità	»	da	» — —	a	— —
Id. 2. id.	»	da	» 6 50	a	7 —
Galletta bucata gialla	»	da	» — —	a	— —
Id. id. verdi	»	da	» — —	a	— —
Id. id. id. tramate	»	da	» 4 —	a	5 —
Ruggiuosa non nati	»	da	» 2 40	a	2 [illegible]
Ruggiuosi sfarfallati misti	»	da	» 2 60	a	2 75
Doppio greggio	»	da	» — —	a	— —
Doppi depurati	»	da	» 2 50	a	2 [illegible]
Doppi scarti	»	da	» — —	a	— —
Disgiei	»	da	» — —	a	— —
Gallettame	al M.	da	» 19 —	a	20 —
Moresconi 1. qualità	»	da	» 10 —	a	11 —
Id. 2. id.	»	da	» 7 —	a	8 —
Id. 3. id.	»	da	» 4 —	a	5 —
Faloppo (Bosco)	»	da	» 10 —	a	11 —

Stagionatura della seta in Torino, 20 agosto.

Organzino	colli 8	— K.	677 01
Trama	colli 1	— K.	90 16
Greggia	colli 3	— K.	330 01
Totale	colli 12	— K.	1097 28

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 270 — K. 25077 78.

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabᵃ RATTI e PARAMATTI in Torino.